

STORIA

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
ISTITUTO GRAMSCI**

LE BRIGATE GARIBALDI NELLA RESISTENZA

DOCUMENTI

**VOLUME TERZO
DICEMBRE 1944 - MAGGIO 1945**

A CURA DI CLAUDIO PAVONE



FELTRINELLI

1. Che il CLN di Chiavenna deve riconoscere tutte le forze partigiane senza preferenze ed aiutarle tutte in ugual misura.

2. Che il CLN di Chiavenna non deve ingerirsi in questioni militari.

3. Che il CLN di Chiavenna deve aiutare moralmente e materialmente tutte le formazioni partigiane senza tentare di indurle all'atesismo.

4. Che il CLN di Chiavenna deve intervenire presso quei preti che incoscientemente inducono i patrioti a presentarsi ai nazifascisti come è avvenuto in modo scandaloso in Val di Chiavenna, dove il battaglione garibaldino forte di duecentoventi patrioti si è ridotto in seguito a detta deleteria propaganda a novanta effettivi.

Il Comitato provinciale ha approvato i punti sostenuti dal delegato comunista.

Il delegato comunista si riserva di precisare nella prossima riunione se il gruppetto in questione, detto GL della Val di Chiavenna, è tale o si debba considerare di tutti i partiti in quanto è stato costituito e sovvenzionato e diretto a nome del CLN locale; ma poiché di fatto il rappresentante socialista Febo ne è stato il promotore rimane da vedere se questo è un gruppo socialista o di tutti i partiti oppure di GL.

Con funzionamento perfetto del CLN di Chiavenna si ritiene che non si debbano più verificare spiacevoli incidenti e che d'oggi in poi, per un'intesa fra garibaldini e giellisti, le forze della liberazione saranno unite e compatte in un unico combattimento.

Morte ai tedeschi ed ai traditori fascisti.

IG, VIII, 2, 25, 01279bis-280. Prot. n. 170/U/P, "Italia occupata". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale, Corpo volontari della libertà, Raggruppamento..." eccetera. È firmato dal commissario politico Ario.

459. Relazione del comandante della 5^a brigata, Giuseppe

1° dicembre 1944

[...]

Impressioni e considerazioni

Quello che più risalta in queste vicende di rastrellamenti e di puntate nemiche è l'inefficacia dei collegamenti, servizio staffette, leggerezza nel considerare e vagliare le notizie precedenti le puntate.

Mancanza di senso pratico alle prime avvisaglie di attacco.

Inesperienza nel coordinare gli spostamenti. Incerta e debole la discussione sui progetti di nuovi schieramenti e nuove dislocazioni. Personalmente trovo un errore nel radunare tutti i viveri in due o tre magazzini sopra la montagna alta che è facile ad individuarli e distruggerli. Altro difetto vedo nella poca agilità della brigata avendo questa assorbito un carattere troppo militare e come tale inchiodata al terreno dal non eccessivo e adatto armamento. In altre parole una brigata con tutto di superficialmente e concettosamente militare ma in verità con tutto veramente individuale ed antimilitare. Tutto ciò una palese ed interiore contraddizione che può produrre gravi inconvenienti. Nel fattore uomini ho incontrato gravi deficienze. A parte elementi apertamente ed onestamente politici e che avevano funzioni solamente militari, negli elementi politici o di partito ho verificato vere assurdità.

IG, IV, 2, 11, 03555-556. Il doc. ha la sigla autografa "Gius.". La relazione si riferisce a un rastrellamento tedesco avvenuto dal 19 al 29 novembre nella zona di monte Caio e del fiume Enza, a cavallo fra le province di Parma e di Reggio Emilia (cfr. doc. n. 438; CIPRIANI, pp. 118-123 e FRANZINI, pp. 420-425). Il rastrellamento coinvolse nel Parmense la 47^a brigata. Alla durezza del rastrellamento, scrive Giuseppe, vanno fatti risalire "casi di indisciplina, di scorrettezza, di ambiguità e di disonestà" fra i garibaldini e il fatto che tra i GL "alcuni se ne vanno a casa propria, altri si danno a razzie individuali". Finito il rastrellamento il Comando era stato ricostituito come segue: Ilio, commissario di brigata; Toti, vicecommissario; William, comandante militare; Maso, vicecomandante. Si pubblica soltanto il paragrafo finale.

460. "Breve relazione riassuntiva" di Malocchi "per i compagni" della Delegazione per la Lombardia

2 dicembre 1944

A tutt'oggi la situazione del raggruppamento divisionale è la seguente:

52^a brigata. I fatti della Tremezzina,¹ il precoce inverno, la mancanza di un vero Comando di brigata, unitamente alla dislocazione dell'unità su una vastissima zona (60 chilometri) hanno provocato una defezione fra i patrioti. Molti sono andati in territorio neutrale, altri... nelle SAP e altri ancora sono andati con Gufo.² Se Gufo ci ha preso delle forze ciò è dovuto alla insufficienza dei compagni in simili situazioni.

Per risolvere la situazione della 52^a brigata sono state prese le seguenti misure:

1. I compagni Neri, Gilli, Aldo lasciati quasi sempre in sito.
2. La federazione di Como in aiuto continuo.
3. L'invio di Nino (Sardo) quale comandante di brigata.
4. L'invio di merci in quantità superiori alle altre brigate.
5. L'invio diretto di denaro.
6. Collegamento diretto col raggruppamento.
7. L'ispezione del commissario del raggruppamento divisionale.

In una riunione della 52^a presenti il commissario e il comandante di brigata, Domenico per la Delegazione Comando, Maio per il raggruppamento, Tomaso e Aldo quali responsabili di Partito alla brigata e alla divisione hanno deciso:

a. In linea di massima il raggruppamento dei distaccamenti per poterli controllare e dirigere.

b. Che tutto il lavoro politico alla base nei paesi e negli stabilimenti fosse lasciato alla federazione di Como (VI zona).

c. Che il lavoro di GAP e SAP fosse destituito [*sic*] dal lavoro partigiano o lasciato di competenza all'incaricato militare del federale.

d. Che l'intendente di brigata resti alle dirette dipendenze del Comando di brigata anziché della federazione.

e. Il commissario di raggruppamento, rispondendo ai vari quesiti di Neri, lo pregava di lasciare l'iniziativa al Comando di brigata, ormai regolarmente costituito e di informarlo dei provvedimenti che eventualmente avrebbe preso.

Dal biglietto che allego³ si vede chiaramente che Neri intende continuare, come ha sempre fatto, senza tener conto delle raccomandazioni verbali e scritte del commissario di raggruppamento. Non si può pretendere che un commissario e un comandante funzionino bene quando Neri agisce al loro posto e a loro insaputa. Dalle ultime informazioni il battaglione Val Chiavenna avrebbe circa ottanta-novanta elementi e per tutto il resto della 52^a circa una sessantina di patrioti.⁴

90ª brigata. Dopo il fatto Giumelli⁵ e il trasferimento di buona parte dei patrioti di questa brigata alla 55ª e in seguito a qualche defezione, gli effettivi della brigata si sono ridotti a qualche decina di patrioti. Restano però i quadri e la certezza che il reclutamento per completare gli effettivi della brigata non sarà molto difficile. Di fatto però questa brigata non esiste.

40ª brigata. Questa si trova abbastanza bene organizzata e ha svolto buone azioni e promette molto bene. Gli effettivi sono circa duecento.

Comando 1ª divisione. Gli effettivi di questa divisione sono ridotti a circa quattrocento. I Comandi però sono buoni anche se alcuni elementi dovranno essere rimossi. I compagni in questa divisione e i simpatizzanti iscritti e sicuramente inquadrabili sono un centinaio. Se il compagno responsabile di Partito saprà lavorare bene in questa unità avremo un nerbo sicuro che potrà raccogliere anche un migliaio di elementi. I rapporti con la popolazione stanno normalizzandosi. Il rastrellamento iniziato il giorno 28 perdura a tutt'oggi. Dalle informazioni giunte non risulta che ci siano stati combattimenti. Gli stabilimenti di Bagni Masino sono stati incendiati. I patrioti seguono un piano preciso di ritirata, formulato di comune accordo dal Comando di divisione e il Comando di raggruppamento, sembra si svolga perfettamente [sic]. Se come lascia intravedere e sperare, il rastrellamento terminerà fra pochi giorni supereremo la più grande crisi finora incontrata.⁶

89ª brigata. Dopo il rastrellamento ultimo questa brigata non ha ancora superato la profonda crisi che ne è derivata. In Grigna non possono più abitare che una quindicina di elementi poiché tutto è stato bruciato e devastato. Si sta lavorando per riallacciare qualche gruppetto sparso. Quasi tutti si sono consegnati e sono nei loro paesi. Essi si stanno organizzando in SAP. In Grigna vi sono circa una decina di elementi che sono quelli che dovrebbero curare l'armamento rimasto. Si attende relazione.⁷

86ª brigata. In seguito al vergognoso patto fatto dal comandante Gastone coi tedeschi,⁸ il commissario di raggruppamento andato sul posto prese degli accordi per rompere il patto coi tedeschi e vedere di riportare sulla giusta via questa unità. Ma in una riunione tenuta dal commissario del raggruppamento con la Delegazione Comando e l'ispettore generale fu convenuto il disarmo di detta brigata e la fucilazione del comandante Gastone. Dopo questa riunione fu subito inviato sul posto il vicecommissario del raggruppamento Rossi con precise istruzioni al riguardo mentre il commissario raggiungeva il Comando della 2ª divisione per dare precisi ordini circa la soluzione presa dalla Delegazione Comando.

Ciò avvenne il giorno 14 novembre, il giorno 17 partivano il vicecomandante e il vicecommissario della 2ª divisione con un gruppo di patrioti della Rosselli per andare a dare man forte al distaccamento Cleto già sul posto della 86ª brigata e provvisoriamente incorporato nella stessa per mantenere la compagine. Ma queste forze non poterono raggiungere la Val Taleggio perché i valichi erano troppo carichi di neve e perché le forze nemiche presidiavano in forze la Valsassina. Per questa ragione si verificò il ritardo che decise Rossi, Tom, Cleto, Franco e Renato a fare il colpo da soli. Dalla relazione fatta verbalmente dalla collegatrice Bruna e da Tom al commissario del raggruppamento risulta: che nella stessa giornata di venerdì 14 novembre era giunto, ad insaputa dei compagni, qualche gruppo delle Fiamme verdi che in seguito al rastrellamento era ripiegato in Val

Taleggio ed incorporato tra i patrioti di Gastone. Così che quando i patrioti di Cleto andarono per fare il colpo trovarono degli effettivi da disarmare superiori al previsto. Pare che una mossa interpretata forse male abbia dato adito ad una sparatoria.

Conclusione: quattro morti da parte delle forze di Gastone e un garibaldino. Il grande panico e fuggi fuggi conseguente da parte soprattutto dei garibaldini i quali abbandonarono persino i loro zaini, fece sì che non si potesse portare a termine l'azione. Ad un certo momento Rossi e compagni si trovarono prigionieri di Gastone. Alla collegatrice Bruna furono prese lire 20.000 e fu poi rimandata con un foglio firmato da Gastone e Alberto, nel quale era detto che dopo quanto era avvenuto, si ritenevano sciolti da ogni impegno con le brigate Garibaldi.

Tom ha infine comunicato che dopo il fallimento dell'azione arrivò finalmente il vicecomandante Mina con qualche patriota il quale ha intenzione di rifare il colpo. Il commissario del raggruppamento divisioni fece pervenire al vicecomandante Mina ordini precisi e preziose informazioni circa il rastrellamento che si era iniziato e del quale nessuno sapeva niente. Per la situazione Gastone due cose si prospettano:

1. La possibilità di rastrellamento;
2. In caso che si fossero consegnati tutti alle autorità tedesche la possibilità di recuperare le armi che avevano intenzione di nascondere sotto la vigilanza di tre di loro.

A Mina è stato lasciato l'incarico di provvedere in merito.⁹

55ª brigata. Dopo gli accordi intervenuti dopo il caso Giumelli questa brigata si è trovata salda nei quadri e negli effettivi. In seguito ad accordi intervenuti tra il comandante della 1ª e 2ª divisione circa l'applicazione del piano MCR¹⁰ la 55ª avrebbe dovuto presidiare la parte C del piano. Ma in seguito al rastrellamento il trasferimento ha dovuto essere interrotto. Si sa che ora le forze della 55ª sono slegate, parte nella Val Gerola parte nella zona Dubino-Mello.

Comando 2ª divisione. Se si esclude da questa divisione la 86ª brigata, possiamo dire che gli effettivi si sono ridotti a quattrocento circa. Il Comando di questa unità non funziona tanto bene in quanto non riesce a portare i dipendenti reparti all'azione. Per questo motivo il Comando raggruppamento aveva pensato di rimuovere alcuni elementi ma ha dovuto soprassedere perché non sa come sostituirli. Si spera che essendo Nic ormai vicecomandante di raggruppamento sul posto possa portare anche questa divisione all'attacco come ha saputo fare per la 1ª divisione.

Comando di raggruppamento. Il comandante Lario non è per ora in grado di spostarsi presso le unità. Vede di buon occhio il movimento garibaldino e lascia fare al commissario e al capo di stato maggiore. La Delegazione Comando dovrebbe in questo caso intervenire con una lettera di incoraggiamento e di elogio poiché si ritiene che detto comandante possa rendere molto. Il capo di stato maggiore, colonnello Pini, è stato messo a riposo dopo il rastrellamento in Grigna. È stato proposto alla Delegazione quale sostituto capo di stato maggiore l'attuale vice Odo. Si attende risposta. Questo ufficiale è ottimo patriota, pieno di entusiasmo e di buona volontà. Non solo vede di buon occhio il movimento garibaldino ma simpatizza per il nostro Partito. Ora è ricercato e ha dovuto allontanarsi. Praticamente il commissario è solo e se la sbriga come può.

Comitato politico per il raggruppamento. Gualtiero è stato mandato alla 2ª divisione. È a contatto con Gesuè e finora pare che funzioni bene. Ha promesso

una relazione. Aldo è arrivato al Comando della 1^a e ha preso accordi con Primo. Gilii non si è ancora fatto vivo. È necessario che il commissario del raggruppamento lo veda perché ha il lavoro dei CLN da passargli.

GL. Finora i rapporti con GL sono buoni e cordiali. Un passo avanti è stato fatto nel senso che avendoli vicini non potranno più adoperare le loro solite armi della calunnia. Entro giovedì prossimo venturo si dovrà definire per il Comando unico o per i due Comandi operativi di zona. Sono state inviate ai garibaldini e ai giellisti lettere di incitamento per una fratellanza di armi e per passare all'azione uniti e compatti.¹¹

Gufo. Stando alle dichiarazioni di Neri il distaccamento Sozzi e il distaccamento Ghinaglia si sarebbero allontanati da Gufo per ritornare in seno alla 52^a brigata. Questa informazione però non è ancora convalidata da nessun fatto positivo. Il commissario di raggruppamento ha mandato una lettera a Gufo segnalando gli accordi in corso fra rappresentanti garibaldini e giellisti invitandolo alla collaborazione e ad un appuntamento col raggruppamento.

CLN provinciale di Sondrio. Finora in questo Comitato vi sono attivi: PCI PdA e PSI. Il democristiano dovrà essere sostituito perché pensa solo ai suoi affari. Il rappresentante liberale è un vecchio decrepito. Anche esso dovrà essere sostituito. Comunque il lavoro è già iniziato e il rappresentante del PCI intende rendere questo Comitato funzionante ed attivo. Il nostro rappresentante ha già fatto approvare il decreto per la presa del potere e farà approvare molti ordini del giorno come da istruzioni del Partito. I Comitati locali verranno messi in funzione mediante i delegati del PCI che saranno diretti dal delegato provinciale del nostro Partito. È stato altresì convenuto che si richiederà alle società elettriche una lira al chilowatt e che la somma che ne verrà ricavata sarà poi distribuita fra le forze garibaldine e gielliste in proporzione delle centrali sotto la propria giurisdizione.

Intendenza. L'intendente della Delegazione Sesia è stato messo in contatto con l'intendente del raggruppamento.

Collegamenti. In questi giorni i collegamenti sono diventati quasi impossibili. Il nemico sa che in Valtellina i collegamenti funzionano mediante donne. Per questo motivo non solo richiedono a queste documenti ma vogliono sapere dove vanno e che cosa vanno a fare. Purtroppo con quelle pochissime collegatrici rimaste e che sono degne di un alto elogio, si segue abbastanza bene il rastrellamento per cogliere il momento propizio per riallacciare i contatti diretti coi Comandi di divisione.

Attualmente il raggruppamento tiene contatti con la 52^a, gruppo Mina, Tom e Cleto. Cerchiamo, per mezzo del battaglione Val Chiavenna, di prendere contatto con la 1^a e la 2^a divisione.

Conclusione. Dopo il rastrellamento saranno organizzate riunioni fra la Delegazione, Comando di raggruppamento, Comando 1^a e 2^a divisione; dopo di che sarà fatto preciso e dettagliato rapporto.¹²

Saluti comunisti.¹³

IG, VIII, 2, 25, 0850-850/4. "Italia occupata". Una lettera di Fabio a Maio del 7 dicembre esprimerà il parere che "il Comando raggruppamento sta diventando sem-

pre più un ostacolo fra la Delegazione e le forze garibaldine. Non abbiamo intenzione di distruggere il raggruppamento che pensiamo debba rimanere, ma dobbiamo fare in modo che esso non diventi un intralcio allo sviluppo del nostro lavoro militare" (IG, VIII, 4, 25, 0346).

¹ Sui fatti della Tremezina si veda doc. n. 341 e in particolare nota 14.

² Il 4 dicembre il Comando del raggruppamento divisioni lombarde scriverà alla Delegazione Comando che "in seguito all'ultimo rastrellamento risulta che Gufo e buona parte dei suoi uomini sono entrati in Svizzera" (IG, VIII, 2, 25, 01287). Su Gufo cfr. doc. n. 312, n. 341, n. 391, n. 423 nota 2.

³ Manca.

⁴ Sulla 52^a brigata e in particolare sul distaccamento Tomasic si vedano anche due lettere del Comando del raggruppamento divisioni lombarde al Comando della 52^a brigata, del 1^o e del 5 dicembre (IG, VIII, 2, 25, 01283 e 01291).

⁵ Su Giumelli cfr. doc. n. 361 e relative note.

⁶ Sul rastrellamento cfr. Puccio, pp. 108-113.

⁷ Nel documento citato a nota 2 si legge che la brigata "è in via di ricostituzione. Sessanta elementi sono organizzati in Grigna e dintorni. È nostro intendimento lasciare queste forze sul posto, sia per le azioni immediate che per le interruzioni ferroviarie previste nel nostro piano generale".

⁸ Sui contatti col nemico avuti fin dall'ottobre da Gastone, comandante della 86^a brigata Issel, vi sono alcune notizie in Puccio, p. 100.

⁹ Nel documento citato a nota 2 si legge: "Dalle ultime informazioni apprendiamo che Gastone e Alberto con una sessantina circa di elementi si sono presentati ai nazifascisti. Questi elementi le autorità tedesche li avrebbero lasciati nella zona come "boscaioli". Si aggiunge che una trentina di uomini già di Gastone sono sulla via di essere incorporati fra i veri garibaldini". In una lettera del Comando del raggruppamento divisioni lombarde a Mina e Francio in data 21 dicembre si segnalerà che "Gastone è regolarmente inquadrato (pare sotto falso nome) nella GNR o nelle SS italiane. Il suo compito specifico sarebbe quello di sfruttare il suo buon passato di partigiano per poter entrare nelle nostre formazioni. Sarebbe suo specifico lavoro di rilevare i dati di dislocazione e di forza dei nostri reparti, di comunicarli al nemico a mezzo di tre o quattro giannizzeri che lui si porterebbe vicino e... qualche ora prima del rastrellamento sparirebbe. Credo che per la faccenda di Gastone non ci sia più niente da dire. Voi sapete perfettamente quale è il pensiero di questo Comando, della Delegazione Comando, del Comando regionale, del Comando generale. Si ritiene che il progetto di Mina di adescare Gastone sia buono; si tratta di saperlo attuare" (IG, VIII, 2, 25, 01324).

¹⁰ Sul piano MCR cfr. l'accento contenuto nella lettera del 9 ottobre 1944 del Comando della 1^a divisione Lombardia al Comando del raggruppamento divisioni lombarde (INSML, CVL, b. 98, fasc. 3).

¹¹ Nel documento citato a nota 2 si legge: "Situazione GL Como: a Pognana, certo ragioniere Celotti sarebbe il capo di una quarantina di giellisti che figurano partigiani ma che in realtà si trovano tutti alle loro case; avrebbero ventuno fucili con tremila colpi e una o due armi automatiche. Da una o due settimane un ufficiale di GL è in zona con l'incarico di organizzare la sponda orientale del lago. Ultimamente Celotti è stato arrestato. A Carate Lario un maresciallo è fortemente finanziato da GL. Gli uomini da lui comandati sono pagati con 70 lire al giorno e tranne un gruppo di quattro o cinque elementi si trovano tutti a casa. Essi non sono attivi. Si calcolano complessivamente quaranta elementi circa".

¹² Nel documento citato a nota 2 si legge: "Le ultime informazioni sul rastrellamento in Valtellina dicono che il nemico si è limitato a presidiare tutti i paesi del fondovalle, dopo aver distrutto gli stabilimenti di Masi[no] Bagni". E ancora: "Dopo il rastrellamento questo Comando intende passare ad una energica riorganizzazione e all'epurazione dei Comandi. Si ritiene che questo Comando sia stato l'unico organo che è stato in grado di far fronte ai suoi doveri, non solo, ma ha provveduto più volte a sostituire l'incapacità dei Comandi di divisione e di brigata. In base a questo concetto è necessario valorizzare al massimo questo Comando con tutti i suoi componenti, in modo che la sua autorità e il suo prestigio siano esercitati favorevolmente su tutte le divisioni e le brigate".

¹³ Non si pubblica un poscritto firmato Sardi e Romildo, indirizzato a Maio. In esso si critica con più forza di quanto fatto nel testo il comportamento di Neri "che dà disposizioni e ordini ai distaccamenti senza informare il Comando di brigata". Nel documento citato a nota 2 si legge che il comandante del raggruppamento ha richiamato all'ordine Neri e che "tutto è stato appianato in modo che per l'avvenire non avverranno più cose spiacevoli". Cfr. anche la lettera del 5 dicembre 1944, cit. a nota 4.

511. La Delegazione per la Lombardia al Comando del raggruppamento 1° e 2° divisione Lombardia

23 dicembre 1944

Abbiamo ricevuto e letto attentamente la vostra lettera del 1° dicembre in risposta alla nostra del 7 dicembre.¹ A completare la vostra lettera e quasi a commentare la stessa, è intervenuta una lunga discussione con il commissario politico Ario. È soprattutto con questa discussione che abbiamo chiarito tutti i malintesi che si erano andati creando in questi ultimi tempi fra la Delegazione e il vostro Comando. Con la presente intendiamo fermare sulla carta i punti essenziali della chiarificazione avvenuta e la linea generale del lavoro ricostruttivo spettante al vostro Comando in questi prossimi duri mesi di inverno.

Non è giusto pensare che il Comando raggruppamento non abbia servito a potenziare la guerriglia patriottica contro i nazifascisti mediante lo sviluppo e l'allargamento dell'attività delle brigate Garibaldi. Negare la utilità del Comando raggruppamento significherebbe ignorare la reale situazione che si era venuta a creare nel mese di agosto, significa non valutare giustamente lo sforzo di unificazione patriottica fatto da detto Comando raggruppamento. La unificazione della guerra partigiana è lo scopo del Comando generale CVL e del Comando generale delle brigate Garibaldi, e il Comando raggruppamento ha fatto effettivamente il massimo sforzo per realizzare questa meta.

La Delegazione non ha mai pensato che fosse utile al movimento di liberazione nazionale la soppressione del Comando raggruppamento. E invece suo desiderio rafforzarlo e renderlo sempre più in grado di assolvere al suo compito di direzione garibaldina e di unificazione partigiana. Suo scopo fu sempre quello di renderlo più efficiente e completo nel modo che potesse assolvere ai suoi compiti vasti e difficili. Per potere assolvere degnamente questa missione è però necessario un radicale miglioramento del funzionamento del Comando in questione.

Le gravi difficoltà incontrate quasi subito dopo la sua costituzione (rastrellamenti, campagna demagogica, inverno, arresto o lentezza dell'avanzata del nemico [*sic*]) hanno senza dubbio impedito l'aperta manifestazione del valore del lavoro fatto dal raggruppamento. La crisi subentrata nella formazione dirigente ha senza dubbio creato difficoltà al Comando raggruppamento oscurando così il lavoro

fatto oltre che il programma del lavoro da farsi. Tutto ciò è ben compreso dal la Delegazione ed è per questo che è decisa a mantenere il Comando raggruppamento e ad aiutarlo a realizzare la propria missione di guida delle formazioni garibaldine da esso dipendenti.

Il riconoscimento del lavoro e quello in progetto o in via di realizzazione non ci deve impedire di fare una severa critica costruttiva che ci permetta di migliorare il nostro lavoro di oggi e di domani. Le critiche principali che si possono muovere al vostro Comando sono fondamentalmente due:

1. Mancanza di stretti contatti con le unità dipendenti.
2. Mancanza di vere e proprie sezioni di lavoro.

Esaminiamo questi due punti che sono strettamente legati tra loro.

1. *Mancanza di stretti contatti con le unità dipendenti*: a questo difetto hanno contribuito tre fattori principali:

- a. Zona vastissima e controllata fortemente.
- b. Pochi uomini nel Comando.
- c. Scarso rendimento del Comando tattico.

La zona comprende parecchie valli tutte o quasi tutte innestate sulla principale (Valtellina) che è una via di ritirata importante e che quindi il nemico difende con ogni mezzo. Lo spostamento in questa vasta zona è reso difficile dal rigoroso controllo nazifascista e da qui la difficoltà dei collegamenti.

Questa difficoltà avrebbe potuto essere attenuata da un maggior numero di ufficiali del Comando raggruppamento da dislocare per periodi più o meno lunghi presso le unità operanti.

I pochi uomini del Comando presso le unità hanno dato scarsa attività e il loro rendimento è stato piuttosto scarso. Il capitano Neri ha dedicato almeno i tre quarti del suo tempo per una sola brigata trascurando le altre.

2. *Mancanza di sezioni di lavoro*: nel Comando raggruppamento non esistono sezioni di lavoro e ciò rende impossibile il buon funzionamento del Comando. La necessità di queste sezioni di lavoro si sente ancora maggiormente, data la vastissima zona in cui operano le unità dipendenti. Mancando le sezioni tutto il lavoro si è accumulato sul comandante e sul commissario politico, sui quali poi ricadevano tutte le critiche del lavoro che solo sezioni bene organizzate potevano fare e da ciò una diminuita autorità dei massimi responsabili del raggruppamento.

Di conseguenza le sezioni di lavoro dovevano neutralizzare la vasta zona e rendere possibili stretti contatti con le unità operanti. Invece la mancanza di esse ha creato quel distacco che tanti hanno lamentato e ha fatto concentrare tutte le critiche (anche quelle inevitabili) sui maggiori responsabili del Comando. Vi era un difetto nei collegamenti, nelle informazioni, nell'intendenza, eccetera? Il responsabile non poteva essere il capo della sezione collegamenti, delle informazioni o della intendenza, ma direttamente il comandante e il commissario. In questi si concentrano tutte le accuse anche le più banali, come in questi casi succede.

La presenza delle sezioni di lavoro avrebbe aumentato il numero dei collaboratori diretti del Comando e avrebbe permesso un maggior legame con le formazioni, mentre l'autorità del comandante e del commissario politico si sarebbe manifestata senza tutte quelle accuse che eventualmente sarebbero andate ai capi-sezioni.

In conclusione dobbiamo far sì che il Comando raggruppamento sia completo da queste necessarie sezioni. Prendete per esempio la sezione informazioni. Ora, dal come lavora questa sezione può dipendere l'esito di un rastrellamento. Troppo spesso succede, e anche da voi, che l'allarmismo vince la prima battaglia

nel rastrellamento e l'allarmismo è la prima arma adoperata per un rastrellamento. Un buon servizio di informazioni non permette all'allarmismo di prevalere, le formazioni rimangono in grado di agire tempestivamente e con calma a seconda delle notizie controllate fornite dal servizio informazioni.

Bisogna dunque porsi sul terreno di creare questi servizi. Il fatto che mancano degli esperti non è un buon motivo per rinunciare alla loro creazione. Si incaricano dei giovani, dei volenterosi anche se inesperti, essi impareranno e finiranno per avere sezioni organizzate e esperte.

Completare in questo senso il vostro Comando, questo è secondo la Delegazione il principale compito della riorganizzazione dei Comandi.

Per quanto riguarda le forze da voi dipendenti siamo del parere che per il momento non sia necessario ricostituire i Comandi di divisione.

Compito principale vostro sarebbe quello di prendere tutti i contatti con gli uomini e i distaccamenti rimasti sul campo della lotta. Evitare il concentramento delle forze per non correre il pericolo di essere distrutti.

Dove non è possibile mantenere delle grosse formazioni bisogna sforzarsi di mantenere almeno i quadri o gruppi di buoni elementi che curerete per farne degli ottimi quadri.

Curare in modo particolare i quadri per prepararsi a ricevere e inquadrare le centinaia di volontari che accorreranno ai monti nelle prossime settimane. Siamo più che certi che appena la stagione migliorerà centinaia e centinaia di volontari domanderanno di essere accolti nelle brigate Garibaldi. Bisogna preparare e prepararsi a riceverli.

Sarà allora che il Comando raggruppamento dovrà assolvere compiti ancor più difficili e che dovrà dimostrare la sua vitalità e la sua importanza. La Delegazione è sicura che il vostro Comando saprà darsi una organizzazione da poter far fronte ai nuovi grandi compiti di oggi e di domani. Sicura della vostra dedizione alla sacra causa per cui lottiamo essa pone in voi la propria fiducia e in attesa di leggersi presto vi manda i suoi saluti garibaldini.

INSML, b. 147, fasc. 1. Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia. Corpo volontari della libertà. Delegazione..." eccetera.

¹ La data del 1° dicembre è evidentemente errata. Nella lettera del 7 dicembre (INSML, b. 147, fasc. 1), la Delegazione muoveva varie critiche al Comando di raggruppamento imperniate sulla constatazione, che la Delegazione credeva di poter fare, che "non è un mistero per nessuno che il vostro Comando non ha completamente nelle mani la situazione delle due divisioni per il semplice fatto che esso si trova troppo staccato dalle unità di montagna". Sui rapporti con le formazioni GL, la Delegazione scriveva: "Il fatto di voler giungere, come è giusto, necessario ed augurabile, ad un accordo con i rappresentanti di GL non significa che si debba accettare le condizioni che questi elementi ci impongono. Nel caso specifico di Nicola voi sapete come da parte interessata si sia ingrandito ed esagerato i fatti avvenuti o che gli si imputavano. È naturale che i GL tentino con ogni mezzo lecito di imporsi la sostituzione di Nicola in quanto questo patriota è il primo uomo popolare della Valtellina ed è il primo che ha portato la guerra partigiana in questa valle. Accettare su questo punto le pretese di GL significa togliere alle brigate garibaldine i loro più popolari rappresentanti, significa valorizzare le accuse che più volte ci furono rivolte". La Delegazione riaffermava l'autorità del proprio ispettore Lino con le seguenti parole: "Noi vi facciamo osservare che fino a prova contraria l'ispettore [di] questa Delegazione quando è in una unità rappresenta questa Delegazione e il Comando generale delle brigate Garibaldi che fino a prova contraria sono Comandi superiori al vostro. Di questo fatto dovrebbe esservi chiara la conclusione. D'altra parte fino ad ora il nostro ispettore non si è mai arrogato il diritto di prendere decisioni arbitrarie, avevamo domandato semplicemente che dal momento che era presente in zona fosse consultato. Ricordatevi che l'ispettore può anche mettere il veto ad una vostra decisione in attesa che il Comando superiore decida della cosa". La conclusione organizzativa era che "questa Delegazione Comando intende d'ora in poi organizzare un servizio più sistematico di collegamento con il vostro Comando raggruppamento"; la conclusione politica era così formulata: "Una cosa

Brigate Garibaldi

che ci preoccupa ancora di piú di tutte le altre, è la scarsa combattività che è stata dimostrata dalle unità dipendenti dal vostro Comando. Salvo alcune azioni condotte con assai tenacia dalla 40ª brigata, non conosciamo azioni svolte dalle altre formazioni. È necessario che il vostro Comando si metta su un terreno di lotta piú attivo contro il nemico nazifascista e contro l'attendismo che si è infiltrato anche nei vostri Comandi e nelle vostre unità".

594. Il Comando della 2^a divisione Lombardia alla Delegazione per la Lombardia

12 febbraio 1945

Oggetto: relazione

In data 10 febbraio 1945 ha luogo il richiesto colloquio fra Lino, in rappresentanza del Comando raggruppamento divisioni, Gek ed Elio della 2^a divisione lombarda. In esso venivano ampiamente discussi i problemi relativi alla riorganizzazione delle divisioni garibaldine di Lombardia, fissando le direttive che debbono guidare tale lavoro.

Per causa di forza maggiore viene scartata la possibilità di una riunione generale, almeno per il momento, presenti gli elementi rappresentativi dei gruppi garibaldini in fase di riorganizzazione nel settore valtellinese, e se ne decide l'effettuazione entro fine mese in data da destinarsi.

Si esaminano quindi dettagliatamente i problemi relativi alla riorganizzazione della 2ª divisione. La ricostruzione di tale unità vien impostata sulla base iniziale di due brigate, una (55ª Rosselli) gravitante in Valsassina con fronte da Dervio verso Lecco, la seconda (89ª Mina) nel versante meridionale della Valtellina con fronte da Morbegno a Dervio, per le seguenti ragioni:

a. Possibilità ed opportunità di utilizzare immediatamente le basi già approntate ed il lavoro svolto dai nuclei rimasti e disseminati in tali zone.

b. Necessità di convergere l'attività operativa sull'arteria Lecco-Sondrio.

c. Impossibilità per il momento di provvedere direttamente alla ricostruzione dell'86ª nel settore Val Brembana od in altra zona.

Quadri. Si esamina poi la composizione dei quadri di Comando. Fatto presente che la morte di Mina (al cui nome si decide di intitolare l'89ª, data anche la popolarità di cui godeva nella zona in cui tale brigata è destinata ad operare)¹ e l'indisposizione di Oreste (che si provvede a richiamare, ma la cui riutilizzazione in questo settore sarebbe sconsigliabile)² rendono vacanti posti della massima importanza, non occupabili con elementi già in formazione, si ritiene necessario il richiamo di Romolo, ex capo di stato maggiore, quale comandante di una brigata, dopo aver esaminata la posizione creatasi nei suoi confronti in seguito ai fatti di Biandino.³ Analizzate quindi le qualità degli elementi disponibili, tenendo conto delle rispettive capacità militari e politiche, delle rispettive conoscenze delle zone, si decide quanto segue:

89ª brigata Mina:	comandante: Romolo	commissario: Elio
55ª brigata Rosselli:	comandante: Sam	commissario: Piero
divisione:	comandante: ?	commissario: Gek

Si determinano anche le posizioni degli altri elementi disponibili per il completamento dei quadri minori. Si precisa poi che la distribuzione dei ruoli è suscettibile di ulteriori modificazioni che si rendano necessarie nel processo riorganizzativo. Viene sottolineata la *necessità urgente* di un comandante di divisione che già fin dagli inizi entri in contatto con gli uomini e cooperi al coordinamento dell'attività delle brigate. Si riconosce la necessità di creare quadri di comando inferiori con un'ampia ed intelligente selezione dal basso e l'opportunità di curarne maggiormente il potenziamento.

Effettivi. Posta la necessità di un progressivo richiamo di uomini, se ne studia una possibilità e modalità. Vien affermata l'opportunità che il numero dei reclutati sia in diretta proporzione all'armamento via via disponibile. Si imposta la creazione di basi opportunamente dislocate e dei relativi servizi quali punti di raccolta e smistamento degli elementi che saranno inviati dalla pianura; si fissano i criteri che dovranno guidare la loro utilizzazione. Vengono già presi in considerazione particolari elementi che dovrebbero inviarsi in zona al più presto per il disimpegno di speciali funzioni in seno all'unità.

Organizzazioni di valle. Viene esaminato il lavoro già svolto, almeno per quanto riguarda il settore dell'89ª di cui si hanno maggiori dati. Si precisano minuziosamente i criteri di formazione e funzionamento dei CLN, Giunte popolari comunali, Fronte della gioventù, Gruppi difesa della donna, SAP, i rapporti intercorrenti fra i vari organismi, le modalità che ne regolano la costituzione, il loro coordinamento funzionale, i campi di diretta loro collaborazione con le unità partigiane. Più in generale si riconosce la necessità:

a. Di una rappresentanza più largamente popolare in seno a tutti i suddetti organismi;

b. Di accentuare il compito — non unico — di collaborazione con le formazioni partigiane, negli organismi di valle;

c. Di un attivo lavoro inteso a completare l'organizzazione e potenziare l'efficienza delle formazioni SAP;

d. Di potenziare tutti i servizi ausiliari di valle, in passato deficienti, curando in particolare l'istituzione di un ben coordinato servizio informazioni.

Si rimanda alla riunione generale la suddivisione fra le varie unità delle zone di influenza per lo svolgimento di tale lavoro, stabilendo già in linea di massima per la 2ª divisione il settore da Morbegno verso Lecco.

Fondi. Viene assicurata un'aliquota mensile fissa per ogni unità. Si pone la questione di entrare in trattative per la stipulazione di un accordo con società idroelettriche per la difesa delle centrali e dei bacini della zona: si precisa che tale accordo è perfettamente consono alle direttive di azione della lotta partigiana, in quanto facilita la salvaguardia di parti vitali del patrimonio italiano. Tali trattative, già quasi condotte alla conclusione nel mese di novembre scorso da parte di questo Comando ed interrotte per causa di forza maggiore, saranno immediatamente riprese a nome del Comando raggruppamento.

Si tratta pure la questione dei trasporti, dei magazzini e delle intendenze: si studia la possibilità di procurare un autocarro per il trasporto di viveri ed equipaggiamento direttamente da Milano (costituzione di magazzini di raggruppamento divisionale).

Si affida alla competenza dei commissari lo studio di un vasto piano di requisizioni, stabilendone i criteri direttivi per evitare conseguenze politiche negative.

Questione valtellinese. Viene denunciato e discusso l'atteggiamento di una corrente valtellinese numericamente limitata e centralizzata soprattutto in Morbegno, ma di notevole potenza e possibilità, con la quale da tempo si è in rapporti per ottenerne un vasto appoggio finanziario ed una collaborazione fattiva. Nella discussione vengono messi in chiaro i seguenti punti, convalidati da un successivo abboccamento col portavoce di tale gruppo:

a. Il movimento ha carattere sensibilmente reazionario in quanto si mira a limitare l'attività partigiana in Valtellina per mantenerne la tranquillità, indispensabile agli interessi ed alla sicurezza di privati.

b. Nelle quinte di tale movimento esistono, più o meno celati, elementi che hanno personali compromessi con i tedeschi con l'impegno di svolgere attività pacificatrice.

c. Gli aiuti finanziari e vari finora prestati da costoro tendono a facilitare in seno alle formazioni un atteggiamento consono ai loro intenti. La loro azione vorrebbe ritardare la riorganizzazione delle formazioni, pur fingendo di potenziarla.

Unanimemente si riconosce la necessità di prendere immediatamente tutte le misure necessarie ad evitare di assumere anche nei loro confronti un atteggiamento di compromesso. Si decide eventualmente di troncane ogni rapporto, rinunciando alla loro collaborazione qualora lo richieda la salvaguardia dell'unità politica delle formazioni.⁴

Collaborazione tra le varie unità. Viene sottolineata la necessità di un'attiva collaborazione fra le varie divisioni che può solo derivare da un costante scambio di idee ed eventualmente di uomini e mezzi, dalla realizzazione dell'unità di indi-

rizzo nel campo politico ed operativo e dal superamento di ogni forma di campanilismo di formazione. Si stabiliscono concretamente i collegamenti con le varie unità in riorganizzazione.

Il giorno seguente la discussione si è protratta presenti anche Lince, Mario, Agol, Italo dell'89^a, per la trattazione specifica dei problemi riguardanti tale brigata. Per la riorganizzazione della 55^a, essendo ancora agli inizi, si decide la venuta in zona di Sam e il suo successivo invio con Gek in Valsassina per incrementarla il più rapidamente possibile.

Si determinano le zone operative delle due brigate: l'89^a dall'alta Val Gerola (Morbegno) a Dervio (esclusa Val Varrone), la 55^a da Dervio verso Lecco con basi in Valsassina e Val Varrone. Per l'89^a, tenuto conto dei cinquanta uomini già disponibili ed organizzati da Lince e degli altri disponibili in Val Gerola, si decide la formazione di sei squadre-distaccamento di dieci-dodici uomini ciascuna da dislocarsi rispettivamente sopra Dorio, Colico, Delebio, Colico, Sacco, Gerola. Si determina la dislocazione dei magazzini di intendenza per l'approvvigionamento di tale dispositivo.

Si fissa al massimo per fine mese, salvo imprevisti, la realizzazione di tale prima ossatura della brigata e l'inizio della sua progressiva attività operativa.

Forza ed armamento. Gli uomini attualmente in forza all'89^a ammontano a circa sessanta. Mancano i dati precisi relativi alla 55^a. L'armamento a disposizione nella zona dell'89^a è il seguente: 1 mitragliatrice pesante Breda '37; 3 mitragliatori; 14 armi automatiche; 60 fucili. Munizionamento scarso soprattutto per i mitragliatori e fucili. Nel settore della 55^a: 15 fucili circa; 1 mitragliatore; qualche (4-5) arma automatica.

Richieste. Si chiede l'invio a cura di codesto Comando del seguente materiale: Documenti di lavoro e militari

Timbri per il Comando 2^a divisione d'assalto Garibaldi Lombardia

Timbri per il Comando 55^a brigata Rosselli

Timbri per il Comando 89^a brigata Mina

Stampa di vari organismi politici

Buoni di prelevamento e buoni di prestito.

Morte ai nazifascisti!

IG, VIII, 2, 28, 0984-988. "Zona occupata". Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà. 2^a divisione..." eccetera. Il doc. ha le firme autografe dei commissari politici dell'89^a brigata Mina, Elio (facente funzione), della divisione, Gek (facente funzione), e di raggruppamento, Lino.

¹ Mina era Leopoldo Scalcini. La sua morte, scrivevano Elio e Gek al Comando del raggruppamento divisioni il 23 gennaio 1945, aveva determinato "la conseguente grave mancanza [...] in seno a questo Comando di un elemento militarmente all'altezza della situazione in vista soprattutto della ripresa, forse molto vicina, di una più vasta attività operativa" (IG, VIII, 2, 28, 0970).

² Oreste Barindelli: sulla "spiacevole questione" del suo allontanamento di Oreste si veda il doc. cit. a nota 1. Il 17 febbraio Oreste invierà al Comando del raggruppamento e per conoscenza alla Delegazione per la Lombardia, la lettera di dimissioni da commissario politico della 2^a divisione Lombardia (IG, VIII, 2, 30, 0998).

³ Si riferisce al rastrellamento iniziato il 10 ottobre 1944 (cfr. Puccio, pp. 103-105).

⁴ Cfr. doc. n. 617.

617. **Il responsabile militare del Triumvirato insurrezionale della Lombardia, Fabio, a Retico**

23 febbraio 1945

Caro Retico,

ho ricevuto la tua lettera e metto giù qui alcuni appunti che debbono servire come base per la tua collaborazione nella lotta che stiamo conducendo per liberare la nostra patria. Essi devono servire a gettare le basi di una intesa reciproca e cordiale senza equivoci di sorta. Senza questa intesa reciproca su basi sincere *ma soprattutto di lotta*, perché di chiacchiere non ne voglio proprio sentire, nel momento che tanti uomini stanno arrischiando e dando la vita ogni momento per la grande causa per cui lottiamo, non potremo fare nulla.

Autonomia. Cosa vuoi intendere per autonomia? Intendi forse mettere una barriera tra i valtelinesi e i non valtelinesi? Se è così, sei su un terreno fascista. Non vi è peggiore politica, peggiore azione di quella di dividere un italiano da un altro, sia esso un siciliano, un veneto, un piemontese o un toscano. Quindi la tua pretesa di autonomia nel senso che non ci vengano elementi da altre regioni o province a lottare sulla vostra terra, che per essere Italia è anche nostra e di tutti gli italiani, non è assolutamente in linea coi principi del CLN che sono la guida di questa nostra lotta di liberazione. È necessario che tu comprenda come a Milano, a Mantova, a Cremona e in altre città della pianura vi siano centinaia e centinaia di migliaia di giovani che si sono rifiutati di servire il barbaro nazifascista. Talvolta questi giovani fanno i più gravi sacrifici per non sottomettersi ai nemici della patria. Quasi sempre sono inquadrati in organizzazioni locali e lottano, armi alla mano, la stessa lotta che fanno i gloriosi partigiani sui monti. Questi uomini non sempre possono rimanere in città o comunque in pianura, perché le varie polizie li inseguono e rendono loro impossibile la vita. Cosa dobbiamo dire a questi giovani? Dovremmo forse dire: ebbene siete ricercati, presen-

tatevi alle brigate nere, o abbiamo il diritto e il dovere di trovare loro un posto in cui continuare a lottare?

Se questi giovani vengono convogliati sui monti per continuare la lotta che hanno già condotta in pianura, essi devono essere considerati fratelli, appoggiati, sorretti, incoraggiati in tutto e per tutto

Il tuo atteggiamento non è conforme a questo sacro dovere e pertanto non puoi essere d'accordo nella lotta che noi conduciamo.

Io ti prego, come un vecchio amico, di rivedere questa tua posizione, di inquadrarla nell'ambiente generale in cui viviamo e, se riuscirai ad avere un quadro generale della nostra lotta, sono convinto che tu comprenderai la giustezza dei miei ragionamenti e l'errore in cui ti trovi.

Armi e danaro. Condizione essenziale per incominciare la lotta con quei giovani che ti stanno al fianco, tu pretendi che vengano fatti copiosi lanci di materiale bellico e che ti vengano inviate grosse somme di denaro. In tutta la mia vita di dirigente partigiano, non ho mai trovato una pretesa così assurda come la tua.

Il tuo modo di porre la questione denota in te una assenza completa della percezione del carattere della nostra lotta e dei nostri combattenti. Il nostro non è un esercito regolare, ma un esercito partigiano, il quale ha come insegna principale sulla sua bandiera di lotta queste parole: *la lotta partigiana alimenta la lotta partigiana.*

Ciò significa che il partigiano deve vivere con ciò che riesce a strappare al nemico e soprattutto della lotta contro il nemico.

Le tue pretese sono quelle del più opportunisto e attendista, e sono questi gli elementi che noi più combattiamo dopo i tedeschi e i fascisti. Le somme di danaro che i CLN e i Comandi militari inviano alle formazioni di montagna, non hanno per scopo quello di mantenere dei poltroni in montagna che scappano alle prime avvisaglie del nemico, che non sanno disarmare un nemico, che non sanno trovare il modo di procurarsi un'arma o da mangiare nei magazzini fascisti.

Lo scopo di questo danaro è quello di sostenere e di aiutare le formazioni partigiane che hanno dimostrato di saper lottare e di voler lottare contro i nostri nemici. È nella misura che si lotta, è nella misura che i bollettini delle azioni partigiane portano a conoscenza dei fatti d'arme compiuti, che queste somme vengono elargite.

Per quanto poi riguarda i lanci di materiale bellico, la cosa è ancora più seria. Gli Alleati fanno sapere molto sinceramente che i lanci vengono fatti là dove esiste una formazione combattente e non un branco di uomini nascosti con proponenti buoni di uscire ed impugnare le armi quando i tedeschi e i fascisti se ne saranno completamente andati. Le armi lanciate devono servire a quei combattenti che hanno saputo conquistarsi un'arma nella lotta. Le armi lanciate servono ad aumentare quelle armi che i partigiani si sono già prese da sé nella lotta di ogni giorno, contro i nazifascisti. È necessario dunque disilludersi e ricredersi, perché gli Alleati non faranno mai un lancio per equipaggiare in scarpe e maglioni qualche centinaio di giovani nascosti nelle loro tane, in attesa che la guerra sia finita. Prima agiscono, questi giovani, e poi avranno non solo un lancio, ma parecchi lanci.

Nella tua lettera tutte queste cose non sono neanche sfiorate minimamente, tu parli sempre di ciò che si deve fare dopo, tu parli della lotta di questi giovani che faranno dopo che sono venuti i soldi, dopo che sono venuti i lanci. Come sei lontano dallo spirito che anima le nostre gloriose divisioni garibaldine del

Piemonte, del Veneto, della Liguria e dell'Emilia, nonché di quelle della Lombardia!

Queste hanno chiesto i lanci e i soldi dopo avere dimostrato di sapere vivere combattendo, dopo di avere inflitto severe perdite al nemico, dopo di avere impegnato divisioni tedesche e fasciste per lunghe settimane e talvolta per dei mesi.

La stessa cosa potrei ripeterti per i viveri che tu domandi prima di avere lottato. In te manca proprio lo spirito di lotta e di sacrificio della lotta partigiana. Prima di diventare un comandante partigiano devi dimostrare il tuo spirito di sacrificio e di lotta in fatti di arme importanti, perché l'onore di comandare dei partigiani non può essere dato da chi sta in alto, ma è un diritto acquisito nella lotta contro il nemico.

Ti ho parlato molto chiaro, e questo ragionamento te lo avrei fatto se io avessi potuto venire ancora da te a parlarti personalmente.

Questa mia chiarezza non significa che io ritenga che tu non possa dare nulla alla causa per cui lottiamo. Io penso invece che tu possa e debba dare tutto quanto sai dare alla nostra lotta. Penso soprattutto che tu debba dare tutta la massima collaborazione, il massimo aiuto agli elementi che da altre zone vengono nella tua località.

Sono sicuro che tu manterrai la tua fede antifascista come l'hai sempre mantenuta. Io domando da te la correzione degli errori tuoi che io ti segnalo; e sarei molto contento se tu mi scrivessi anche a lungo su tutto quanto io ti ho scritto e soprattutto sulle osservazioni e le critiche che ti ho mosso. Non ti ho fatto queste critiche per colpirti o per menomare la tua personalità, ma solo per convinzione che solo così potrai portare un maggior contributo alla nostra lotta, che ormai sta per entrare nella sua fase culminante.

Ho parlato brevemente, anzi troppo brevemente perché non avevo tempo, con il nostro amico Costa e anche a lui ho detto più o meno quanto ti ho scritto in queste righe.

So che ci sono stati da te in questi giorni e che verranno ancora elementi mandati da me. Ti prego come amico di dare a loro la massima fiducia e il più grande aiuto che ti permette di dare l'influenza che tu godi nella zona in cui vivi. Essi sono dei veri amici, solo volenterosi di sviluppare la nostra lotta anche nelle vostre zone e di far sì che anche la Valtellina si possa presentare domani, alla nuova Italia e al mondo, come una valle che abbia avuto e saputo mantenere forti nuclei di combattenti della libertà.

Collabora fraternamente con gli elementi che vengono in zona. Fa che essi possano svolgere la massima attività nella organizzazione delle vostre valli al fine di renderle inospitali ai nemici nazifascisti.

Fai loro tutte le critiche che credi, ma tieni conto di quanto io ti ho detto più sopra e fai tutto quanto è possibile senza cadere neanche minimamente in una attività sabotatrice e assista, ricordati che fra poco noi saremo tutti liberi e chi più avrà fatto più meriterà.

Coloro invece che avranno sabotato, con convinzione o no, saranno considerati come dei residui fascisti e come tali trattati. Saremo in un regime di libertà e potremo parlare liberamente contro questi elementi sabotatori e li potremo mettere alla gogna del popolo italiano tutto.

Io voglio che tu non sia fra questi. Io sono sicuro anzi che tu farai tutto il possibile per essere fra i migliori, tra quelli che avranno il diritto di occupare i posti di responsabilità nelle organizzazioni pubbliche, civili e militari.

In questo momento, mentre la gloriosa armata rossa si prepara per la marcia trionfale su Berlino e mentre gli Alleati in occidente martellano incessantemente

Brigate Garibaldi

la potente linea fortificata tedesca, è compito di ogni italiano di dare tutto se stesso per la rapida soluzione vittoriosa della guerra. Tutti gli italiani debbono considerarsi mobilitati. I giovani delle tue valli non possono e non debbono restare assenti da questa totale mobilitazione. Tu devi dare l'esempio, tu devi mobilitare questi giovani che devi portare nelle file garibaldine, sotto la bandiera dell'Eroe dei due mondi, perché solo così sarà possibile la nostra giusta e vera redenzione di italiani.

Sicuro che sarai fra noi e che presto potremo incontrarci liberamente qui a Milano, ti mando i miei abbracci e saluti.¹

IG, VIII, 2, 32, 01017-019.

¹ In un rapporto senza firma, datato 3 marzo 1945, si legge: *Retico*. Da una infinità di prove risulta che questo losco individuo ha avuto più colloqui con le autorità fasciste. Inoltre ci risulta che l'arresto di Gilli è stato fatto eseguire dietro sue indicazioni. Ci siamo consultati con vari elementi valtellinesi i quali confermano che è un reale pericolo per le formazioni. Provvederemo a liquidarlo" (IG, VIII, 2, 33, 01034).

Gli addetti stampa di brigata e di divisione si fanno da parte della sezione stampa della VI zona e direttamente dipendono dall'addetto stampa presso il Comando zona. La loro nomina avverrà d'accordo con il Comando delle singole formazioni.²

IG, V, 1, 13, 010440-441. Il doc. fu inviato per conoscenza al Comando della VI zona, alle missioni alleate e al CLN di Genova.

¹ "Stampa libera" verrà pubblicata dal 1° aprile quale supplemento a "Il Partigiano" e conterrà una "scelta dei giornali del CLN" (cfr. CONTI, p. 239).

² Cfr. "Norme e direttive da portare a conoscenza dei comandanti e responsabili delle formazioni partigiane" inviate dal Comando operativo della sottozona Savona al Comando della divisione Bevilacqua il [...] marzo 1945, il cui secondo paragrafo è dedicato alle proposte per "perfezionare la sezione agitazione e propaganda" (IG, V, 1, 13, 010415-418).

673. Il commissario politico del raggruppamento divisioni lombarde, Maio, al Comando generale del CVL

26 marzo 1945

Oggetto: costituzione del Comando unificato di zona Valtellina

Sono andato al Comando divisione alpina Valtellina quale rappresentante dei garibaldini e quale membro del CLN della provincia di Sondrio per costituire, di comune accordo, il Comando unificato di zona. Sono rimasto nella zona della dislocazione della divisione alpina Valtellina dal giorno 8 al giorno 22 del mese di marzo 1945. Da tutte le discussioni avute coi capi singolarmente ed in regolari riunioni, emergono i seguenti fatti:

1. Il comandante della divisione è il tenente colonnello Alessi dei carabinieri di Sondrio in sostituzione di Camillo il quale resta in carica come vicecomandante della divisione alpina Valtellina. Il colonnello Alessi è stato richiamato dalla Svizzera con lettera del rappresentante del PdA Ricci circa cinquanta giorni fa. Esso è stato approvato democraticamente da tutti i comandanti della divisione in parola, quale comandante effettivo della loro unità.

2. Gli effettivi della divisione alpina Valtellina sono di oltre quattrocento uomini (escluso un gruppo di reclute).

3. La loro dislocazione è compresa tra Grosotto-Bormio (Val Grosina-Val Livigno).

4. La divisione non ha nessun commissario politico.

5. Il comandante divisionale si ritiene apolitico e in sua presenza è stato deciso di togliere la denominazione "Giustizia e Libertà" e di non riconoscere la Delegazione regionale del partito d'azione.

6. Il Comando ritiene più che sufficiente l'autorità e il collegamento col CLN di Lugano per cui ritiene inutile qualsiasi altro collegamento.

Mie proposte per fare un Comando unificato di zona:

a. Costituire un Comando paritetico;

b. Lasciare al Comando divisione alpina Valtellina la scelta o del comandante o del commissario politico;

c. Formare un Comando completo con stato maggiore capace di dirigere le sei brigate (tre della divisione garibaldina e tre della divisione alpina).

Il Comando della divisione alpina essendo completamente all'oscuro del

Brigate Garibaldi

l'esistenza del Comando generale del CVL e quindi delle disposizioni relative; ritenendo inutile e dannosa l'azione del commissario politico nelle formazioni; trovando tante difficoltà per dirigere tutte le formazioni della provincia, decide di rimandare la composizione del Comando unificato.

Su mia proposta viene costituito un Comando "provvisorio" operativo di zona.

Per costituire un Comando unificato di zona è necessario l'intervento del Comando generale CVL per:

- spiegare tutta la storia del CVL;
- spiegare che il CVL è agli ordini del CLNAI;
- spiegare la doverosa disciplina agli illustri uomini politici che oggi guidano la nostra patria.

IG, *Archivio PCI*. "Z.O.". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale. Corpo volontari della libertà. Comando raggruppamento..." eccetera. Gli altri destinatari del doc. sono: Comando regionale unificato lombardo, Delegazione per la Lombardia delle brigate Garibaldi, Delegazione Comando Giustizia e Libertà, CLN regionale lombardo, CLN di Lugano, CLN provinciale di Sondrio, Comando della divisione alpina Valtellina.

alle formazioni mobili di agire in pianura. In questo punto questo Comando e quello zona Ossola sono perfettamente d'accordo.

Circa gli obiettivi piú lontani si prevede la necessità dell'impiego di nostre formazioni per un attacco su Novara dove le forze territoriali locali non dispongono dell'armamento necessario per un'azione decisiva. Successivamente, transitato il Ticino, si opererà nella pianura lombarda o direttamente in Milano a seconda di come si presenterà la situazione e di quelle che saranno le direttive del Comando generale.

IG, VII, 4, 9, 08480-481. "Sede". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale. Corpo volontari della libertà. Comando..." eccetera. Ha le firme autografe del comandante Ciro e del commissario politico Moscatelli.

¹ La circolare, indirizzata a tutti i Comandi regionali, al Comando piazza di Milano, al Comando zona Ossola e al Comando zona Val Sesia, con la richiesta di "rendiconto e situazione", è ed. in *Atti CVL*, pp. 445-446.

697. Il Comando del raggruppamento divisioni lombarde alla Delegazione per la Lombardia e al Triumvirato insurrezionale della Lombardia

3 aprile 1945

Oggetto: relazione

Si riuniscono i compagni Maio, Lino, Ges, Bill, Silvio, Gino, Luciano, Giovanni per fare il seguente rapporto.

1. Maio mette al corrente i compagni che precedentemente era stato formato un Triumvirato insurrezionale provinciale composto dai compagni Maio, Lino e Gilli (Carli). Si decide di rinviare la costituzione del Triumvirato perché è stato arrestato Gilli e con le prospettive del rientro di molti compagni dalla Svizzera si intende di allargare la base per la scelta degli elementi responsabili.

2. Si discute la lettera di Fabio in data 6 marzo 1945 riguardante il recupero armi e i collegamenti.¹ Maio spiega la faccenda delle armi e dopo aver sostenuto che le armi sono a nostra disposizione dice di aver mandato Ettore con tutti i suoi uomini disponibili per effettuare il recupero sul posto. Lino, avendo saputo da fonte ufficiosa che gran parte delle armi venivano inviate in Brianza e altra parte distribuite con criterio personalistico, si è recato sul posto, dove minacciando l'ufficiale all'armamento e un certo Gino addetto alla distribuzione, ha potuto ottenere la promessa della consegna di sedici mitragliatori e trenta parabelli con relative munizioni, un mortaio con venticinque colpi e una pesante arredata di munizioni. Il giorno 4 marzo² una corvée di trenta uomini dell'89^a partirà per raggiungere il giorno 6 il luogo fissato per il ritiro delle armi. Incaricato di questo è Tom.

3. Si dà lettura della lettera di Fabio in data 6 marzo,³ indirizzata a Maio, Lino, Gilli e riguardante la costituzione del Comando unificato di zona Valtellina. Maio riferisce sulla sua permanenza presso GL per le discussioni sulla costituzione del Comando unificato.⁴ Egli spiega la sua proposta di un Comando paritetico con un comandante, vicecomandante, commissario, vicecommissario, capo di stato maggiore e vari servizi in modo da costituire un Comando perfetto. Avrebbe anche proposto l'eliminazione dei Comandi di divisione sia dei garibaldini che dei

GL: il Comando unificato avrebbe così diretto immediatamente le sei brigate della zona.

Le proposte di Maio non sono state accettate perché non si vuole un commissario o almeno il commissario in senso politico.

Per quanto riguarda l'estensione della zona, Maio proponeva di includervi anche il Lecchese ed il Comasco. Questo punto potrebbe essere accettato però si è prospettata la difficoltà dei collegamenti: difficoltà che però Maio pensa superabile non appena giungeranno le radiotrasmittenti promesse dalla missione americana. Maio ha ritenuto di temporeggiare per la costituzione del Comando unificato anche per le seguenti ragioni:

I. Il comandante.

Il comandante della divisione GL, che è rientrato dalla Svizzera circa quarantacinque giorni fa, non può essere ritenuto un buon comandante per i suoi precedenti. Detto comandante è il tenente colonnello dei carabinieri reali di Sondrio, Alessi. Il nostro giornale pubblicato in Svizzera "L'Appello" ha attaccato l'Alessi piú volte per i seguenti motivi:

a. Di aver fatto parte della Commissione provinciale di confino e quindi aver sottoscritto a tre condanne di antifascisti. Interpellato da Maio su questo punto il colonnello risponde che mentre nella provincia di Sondrio vi sono stati pochissimi elementi mandati al confino o deferiti al tribunale speciale, nelle altre province le Commissioni provinciali mandarono centinaia di persone. Questa giustificazione non è sufficiente.

b. Egli rimase comandante dei carabinieri reali di Sondrio dall'8 settembre 1943, fino a metà dicembre 1943, epoca in cui si rifugiò in Svizzera. Durante questo periodo emanò precisi ordini a tutti i suoi Comandi dipendenti per il sequestro e la consegna delle armi abbandonate dai reparti del disciolto esercito mentre già i nuclei di organizzazioni popolari avevano iniziato il recupero delle stesse, obbligando i Comandi subalterni a non collaborare con le masse popolari. Su questo punto a Maio ha risposto di aver fatto nascondere delle armi che poi finirono nelle mani dei garibaldini. L'ufficiale Germano asserisce infatti di aver ricevuto, non da lui, ma indirettamente, tre mitragliatori e sette fucili.

c. Durante la sua permanenza in Svizzera è stato molto amico e dipendente del generale Bianchi, addetto militare del governo fascista alla legazione di Berna, figura di speculatore ben nota dal movimento antifascista. Il generale Bianchi avrebbe mandato il colonnello Alessi a Campione con l'incarico di commissario. In seguito non si sa a quale motivo anche da Campione egli venne mandato via.

d. Alessi ha dichiarato di essere apolitico e di voler mantenere fede al suo giuramento come militare finché il popolo italiano in una libera consultazione deciderà una costituzione diversa dalla precedente monarchica e fascista. Maio gli ha fatto notare che mantenere fede anche adesso ad un giuramento precedente significa mantenere fede alla monarchia ed allo stato fascista.⁵

II. Il Comando.

Il Comando divisione GL Valtellina ha deciso con democratica decisione, come essi affermano, cioè con la partecipazione di tutti i Comandi di brigata, di battaglione e distaccamento, di togliere la denominazione GL e di sostituirla col titolo Comando divisione Alpina Valtellina.

A questa riunione dei comandanti della divisione Valtellina partecipava Maio che ha posto il problema se la divisione era dipendente dall'organizzazione del PdA GL. A detta domanda i comandanti all'unanimità hanno risposto che non vo-

giono saperne né del PdA né di GL e che se hanno finora aderito a GL ciò è stato perché non erano a conoscenza che appartenere alle formazioni GL significa appartenere al PdA.° Inoltre Maio è venuto a conoscenza che circa due mesi e mezzo fa il Comando della divisione Valtellina ha fatto coi fascisti una tregua d'armi di tre giorni protrattasi per altri dieci. Durante questa tregua partigiani e fascisti hanno fraternizzato festeggiando l'avvenimento. Anche attualmente sono in corso trattative fra il Comando divisione Valtellina e le autorità militari tedesche per una tregua. Il Comando della divisione Valtellina si giustifica dicendo di voler agire in modo da non subire rastrellamenti in questo periodo di riorganizzazione e rafforzamento.

III. I comandanti della divisione Valtellina sono all'oscuro completamente, o meglio vogliono mantenersi all'oscuro, di quello che è l'ordinamento del Comando generale Corpo volontari della libertà, e del CLN. Intendono mantenere collegamenti con il CLN di Lugano scusandosi col dire che i collegamenti in Italia non funzionano bene. Maio ha loro chiarito che condizione essenziale preliminarmente per la costituzione di un Comando unificato di zona è la completa subordinazione e disciplina al Comando generale ed al CLN.

IV. Il Comando divisione Valtellina ha avuto un prestito di diecimila franchi svizzeri da parte di un privato svizzero il quale è in possesso di un documento che ha la garanzia del CLN che si impegna di pagare entro il 1946. A maggior garanzia di chi ha fatto il prestito è un certo dottor Foianini di Sondrio, che ha garantito personalmente. Il compagno Maio ha sollevato una protesta perché non può ammettere, quale rappresentante del nostro Partito, che si faccia un prestito che dovrà essere pagato dal CLN di Sondrio senza che lui e gli altri rappresentanti degli altri partiti non siano a conoscenza. Il nostro compagno ha sostenuto che il prestito di oltre due milioni sia ripartito con i garibaldini o che comunque sia fatto un altro prestito per la nostra formazione.

Concludendo.

Benché vi sia stata tutta la buona volontà da parte del rappresentante delle formazioni garibaldine di attuare il Comando unificato di zona non si è potuto addivenire ad un accordo per le ragioni sopradette.

A dimostrare la nostra buona intenzione di piena collaborazione con tutte le forze partigiane, si è temporaneamente costituito un Comando operativo di zona composto di un rappresentante della divisione Alpina Valtellina e un rappresentante dei garibaldini per la zona Valtellina. Il colonnello Alessi resta provvisoriamente comandante di zona operativa e il garibaldino Maio resta vicecomandante del Comando operativo di zona.

Prima di procedere oltre, riteniamo opportuno di sentire come il rappresentante del PdA abbia risolto il dissidio fra il suo partito e la divisione Valtellina, dopo di che cercheremo di concludere il Comando unificato di zona. Molti garibaldini compagni riuniti, sentita l'esposizione del nostro rappresentante hanno convenuto di:

- a. Istituzione di un Comando unificato di zona paritetico.
- b. Estensione della zona unica compreso il Comasco.
- c. Non accettare come comandante il colonnello Alessi.
- d. Non volendo accettare il principio dei commissari proponiamo che venga a dirigere la zona un elemento designato dal Comando regionale o generale e che ci sia un vicecomandante garibaldino ed un vicecomandante GL.

Nel frattempo i compagni hanno deciso di rafforzare le formazioni garibaldine sia nel loro effettivo, sia nel loro armamento e combattività.⁷

4. Il nostro rappresentante continua la sua esposizione e assicura che gli effettivi della divisione Valtellina hanno oltrepassato i quattrocento e che continua il reclutamento di elementi quasi esclusivamente della zona e alquanto ambigui pur di far numero. Purtuttavia dal punto di vista del nostro lavoro politico c'è un ottimo terreno che può essere sfruttato per un lavoro di penetrazione alla base che però può essere vivamente ostacolato dal Comando. Dice pure che sono stati riforniti di un gran numero di armi arrivate per mezzo di una missione americana residente sul posto e composta di un maggiore, un capitano, un tenente e due sottufficiali tutti americani.

Maio ha preso contatto con la missione americana la quale per mezzo del suo capitano ha dichiarato che una missione è già pronta per la nostra zona e che precedentemente sorvolarono per quattro giorni i campi di lancio prima segnalati dal raggruppamento per vedere se era possibile paracadutare uomini e materiali. La missione quindi avrebbe concluso col nostro rappresentante di far paracadutare la missione americana nella Valle Livigno (zona GL) perché è molto adatta. Questa missione si trasferirà nella nostra zona. Per questo motivo un gruppo di compagni con un distaccamento sono nella zona prescelta per il campo di lancio e stanno apprestando la base e i servizi necessari perché, arrivata la missione, si possa immediatamente far giungere le armi e i materiali promessici in egual misura che a GL.

Il maggiore, comandante la missione a Livigno, ha dichiarato di essere inviato dal Comando alleato e di essere direttamente a contatto col suddetto Comando per dirigere le operazioni in tutta la vastissima zona. Anche un gruppo di soldati americani specializzati in atti di sabotaggio è previsto venga paracadutato in zona per la costituzione di squadre miste di sabotaggio con i nostri garibaldini.

5. Sono qui con noi i compagni Silvio, Ges, Bill, rientrati recentemente dalla Svizzera. Essi dichiarano che cinquantasei garibaldini rientreranno quale primo gruppo e che mediante segnalazione entreranno immediatamente anche altri che si contano in duecentocinquanta. Si valuta che altri duecento di altre formazioni garibaldine verranno reclutati in altri campi mediante la nostra organizzazione di Partito. Il compagno Bill dice che in unione con il compagno Al hanno deciso in Svizzera con i compagni di Zurigo di formare una nuova divisione in Val Chiavenna. I quadri sarebbero anche già predisposti e composti essenzialmente di compagni agli incarichi più delicati: il comandante sarebbe il compagno Andrea.

Il progetto è stato presentato alla Delegazione americana in Svizzera la quale non solo l'ha accettato e fatto suo, ma ha anche accettato che per ogni uomo saranno messi a disposizione duecento franchi svizzeri per equipaggiamento eccetera. Per questo motivo è già stata fatta una lettera ai compagni svizzeri sollecitando una conclusione rapida di quanto stabilito.

Per ricevere i compagni che rientreranno a giorni è stato disposto un servizio speciale alla frontiera, cioè in quel passo che i compagni sanno di dover utilizzare per il rientro.

6. Effettivi presenti.

40^a brigata Matteotti. 100 uomini armati e 20 fucili a disposizione.

90^a brigata Zampiero. 110 uomini armati. Non si conosce il numero delle armi a disposizione.

89^a brigata Mina. 80 uomini armati. Nessuna arma a disposizione.
[...]⁸

Brigate Garibaldi

IG, VIII, 2, 37, 01335-340. "Z.O.". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale. Corpo volontari della libertà. Comando..." eccetera.

¹ È la lettera cit. nella nota 1 al doc. n. 633.

² *Recte*: aprile.

³ Si tratta in realtà della lettera del 5 marzo (cfr. il doc. n. 633).

⁴ Sulla missione svolta presso il Comando della divisione Alpina Valtellina per la costituzione del Comando unificato di zona, Maio aveva riferito il 26 marzo al Comando generale CVL e agli altri Comandi e Comitati di liberazione interessati (IG, VIII, 2, 35, 01330-331).

⁵ Il punto d è cit. in PAVONE, p. 153, nota 25.

⁶ Maio, in una lettera a "carissimi compagni" del 16 aprile 1945, così si esprimerà nei confronti della divisione Alpina Valtellina: "È certo che questa formazione non è passata alla Fiamme verdi. Però questa formazione nella quale il PdA non era mai riuscito a svolgere un vero lavoro in profondità, ora sotto il Comando del reazionario Marcellino (colonnello Alessi) si sono ancora più allontanate dalla unità politica del CLN, pur formalmente riconoscendolo. Per una necessità di rappresentanza in seno al C.[omando] R.[egionale] essi riconoscono Ricci quale fiduciario ma solo personalmente, non come rappresentante del PdA" (IG, VIII, 2, 38, 01085).

⁷ Maio, l'11 aprile, comunicherà al Comando unificato regionale lombardo la "costituzione del Comando unificato zona Valtellina-Lario", trascrivendo il testo della deliberazione, presa il giorno stesso, dai comandanti delle formazioni partigiane operanti nella zona Lecco-Como-Sondrio: "*constatata* l'unità militare tattica del settore che comprende: a) le due strade di accesso alla Valtellina, provenienti da Lecco e da Como, particolarmente vulnerabili in punti che consentirebbero il blocco della ritirata tedesca e la salvaguardia dell'importante patrimonio idroelettrico esistente in zona; b) la bassa Valtellina che è separata dall'alta dallo sbarramento fortificato Teglio-Aprica (l'alta Valtellina è meglio collegata con le Fiamme verdi che operano tra l'Aprica ed Edolo; i collegamenti sono difficili ora, diventano impossibili una volta guarnita di truppe la linea fortificata); *avendo presente* l'invito del Comando generale del CVL, *decidono* di organizzarsi in un Comando unificato Valtellina-Lario, alle dipendenze del quale tutte le formazioni partigiane della zona si pongono quali volontari della libertà, rinunciando ad ogni denominazione particolare di colore più o meno politico, quali GL, Fiamme verdi, Matteotti, Garibaldi eccetera. Il Comando viene così costituito: Comando unificato zona Valtellina-Lario: settore Valtellina (settore Colico-Sondrio); settore Spluga (settore Spluga-Como); settore Grigna (settore Colico-Lecco); settore SAP (settore Brianza)" (IG, VIII, 2, 38, 01341).

⁸ Non si pubblica la parte finale della relazione che tratta del "Reclutamento", degli "Stanziamanti", dei "Collegamenti" e della situazione delle brigate 86°, 52° e 90°. Si legge fra l'altro: "Il distaccamento Puecher non vuol essere incorporato con la 90° brigata, perché si dichiara costituito di comaschi che vogliono operare in una zona comasca. Pertanto il distaccamento Puecher resta solo aggregato alla 90° brigata". A proposito dei lanci la relazione afferma che "esaminata la questione delle armi, si riconosce che le armi devono essere messe immediatamente a disposizione di coloro che vogliono combattere". Infine, sulle SAP si afferma che "sono state date direttive alle SAP per renderle attive e d'azione. Il compagno incaricato delle SAP si giustificò dichiarando che il CLN di Chiavenna aveva sempre proibito le azioni".

722. Relazione del responsabile militare del Triumvirato insurrezionale della Lombardia, Fabio, sulla "situazione delle forze patriottiche di origine garibaldina"

16 aprile 1945

Sguardo generale retrospettivo

In Lombardia, al momento della organizzazione della Delegazione, marzo 1944, si può dire il movimento garibaldino non esiste, salvo un piccolo gruppo sulla Grigna (distaccamento Carlo Marx) e qualche elemento disorganizzato in Val Gerola, in tutto una trentina di uomini.

Nei mesi di aprile, maggio, giugno si gettano le basi per la creazione di vari gruppi in tutte le zone piú importanti: Comasco, Lecchese, Valtellina, Bergamasco, Bresciano e Pavese. In luglio noi contavamo già un migliaio di garibaldini e si fondavano già le prime brigate d'assalto Garibaldi (la 40^a Matteotti, 25 luglio 1944, la 51^a Capettini e la 52^a Clerici) che vengono annunciate ufficialmente una decina di giorni dopo. I centri in cui si sviluppa di piú il movimento è la Valtellina e il Pavese (Oltrepò). Nei mesi di luglio, di agosto e settembre noi assistiamo ad un crescendo vertiginoso delle nostre forze, salite ormai ai primi di ottobre a oltre 5.000 uomini (2.500 in Valtellina, Lecchese, Comasco; 1.500 Oltrepò; 600 Bresciano, 400 nel Bergamasco).

Le formazioni si erano ingrossate in modo difettoso: senza quadri, senza esperienza partigiana e senza un bilancio adeguato col quale far fronte ai loro bisogni di approvvigionamento e di equipaggiamento, soprattutto in previsione dell'inverno che bussava alla porta. Il bilancio della Delegazione in settembre era stato di circa 3.000.000 di lire, troppo poco per i bisogni delle formazioni.

L'inizio del freddo e forti rastrellamenti, uniti alla campagna demagogica fascista, la disillusione per il non previsto prolungarsi della guerra portò un durissimo colpo alle nostre giovani formazioni non ancora temprate al fuoco e mancanti di quadri esperti. Il settarismo dei compagni unito alle forzate requisizioni data la mancanza di fondi — in zone poverissime come la Valtellina per esempio — portarono ad un certo distacco delle formazioni dalle popolazioni, distacco accentuato dalla mancanza di lavoro politico presso le formazioni e quindi presso le popolazioni. Questo fatto ha senza dubbio favorito il dilagare della delazione per opera della popolazione ai danni dei partigiani. La provocazione si servì poi degli elementi catturati e messi al loro servizio. In certi casi fecero piú male questi provocatori che gli stessi rastrellamenti; questi avevano permesso ai nazifascisti di mettere un cordone sanitario attorno alle formazioni al fine di impedirne l'opera di collegamento e di soccorso. In gennaio, soprattutto la provocazione ha permesso ai nazifascisti di fare delle puntate improvvise che ci costarono molto piú che non certi rastrellamenti per il fatto che colpirono nei quadri.

A tutti questi fatti non bisogna dimenticare che l'opera deleteria del messaggio di Alexander portò un colpo anche nelle formazioni garibaldine e soprattutto tra gli elementi attesisti e capitolardi.

Ad onore dei nostri garibaldini lombardi va accennato che, salvo casi isolati, di persone catturate e passate al nemico, un solo caso di patteggiamento si è verificato: quello di Gastone, comandante della 86^a brigata Issel che firmò un patto con i tedeschi, ma che venne subito condannato da tutti i garibaldini e provocò la condanna a morte dei due firmatari (Gastone e Alberto).¹ Mentre in tutte le formazioni non garibaldine abbiamo assistito a patteggiamenti vari con le varie autorità nazifasciste, le nostre hanno sempre condannato ogni trattativa col nemico che non fosse quella per lo scambio dei prigionieri.

Alla metà di febbraio 1945 le nostre formazioni garibaldine avevano superato

la prova invernale, ma erano uscite stremate. Nel complesso possiamo dire che si erano ridotte a circa un quarto delle forze inquadrati ai primi di ottobre. Le formazioni che piú subirono il colpo sono state quelle della Valtellina che si ridussero a circa un decimo della loro forza di ottobre, quelle di Brescia che pure si ridussero a qualche decina soprattutto per il tradimento di un ispettore della Delegazione che causò l'arresto del comandante la 122^a. Quelle del Bergamasco si ridussero pure a circa un centinaio, ma quelle che piú seppero resistere a tutte le avversità militari, politiche, organizzative ed economiche sono state le formazioni dell'Oltrepò pavese, che dopo quasi due mesi di rastrellamenti, ai primi di gennaio contavano ancora circa ottocento uomini.

Nella seconda metà di febbraio noi contavamo grosso modo circa ottocento garibaldini nel Pavese, circa cento nel Bresciano, circa cento nel Bergamasco, circa trecento tra il Lecchese, il Comasco e la Valtellina: un totale di circa milletrecento garibaldini veramente in formazione e sul piede di guerra.

A questa data le formazioni non garibaldine sono: Fiamme verdi circa trecento, le GL circa settecento e le Matteotti circa centocinquanta.

In marzo, grazie alla nuova situazione politico-militare sul campo internazionale, il miglioramento delle condizioni climatiche, i rifornimenti aerei, ecc. hanno portato un notevole sviluppo delle forze garibaldine. Oggi la situazione per ogni zona è la seguente.

Como

Comprende la riva occidentale del Lago di Como che è sede della 52^a brigata L. Clerici. È una delle brigate piú provate. Due comandanti e un commissario politico della brigata vennero presi e fucilati, un terzo comandante preso passò al nemico provocando diversi arresti (Neri).

Conta attualmente centotrenta uomini, tutti armati, combattivi, buona parte provenienti da Milano. Possibilità di reclutare sul posto altri centosessanta uomini appena riceveranno un lancio che è stato chiesto.

Mancano di quadri militari, non hanno ufficiali, comanda la brigata un avvocato, nostro simpatizzante (Pedro) e come commissario hanno un giovane (Pietro) compagno ma inesperto come politico e come militare. La brigata è curata direttamente da un ispettore della ex Delegazione, in verità poco capace, che serve piú come staffetta che come vero ispettore (Angelo). Un altro elemento cura la brigata, dirò in senso politico, ed è Francesco; giovane compagno di età e di Partito, pieno di buona volontà, ma che avrebbe bisogno di essere curato da vicino.

La federazione di Como, date le sue condizioni in seguito ai colpi ricevuti quest'inverno, non ha potuto dare nessun aiuto durante gli ultimi tre mesi e difficilmente ne potrà dare immediatamente. Nella formazione arriva regolarmente la stampa di Partito ("Unità", "Fabbrica", "Nostra lotta", opuscoli, ecc.) inviati a mezzo organizzazione della ex Delegazione. Non viene fatto un sistematico lavoro di Partito per mancanza di capacità. Il Partito gode tra gli uomini inquadrati di grande simpatia, ma esiste un forte settarismo; si portano ancora fazzoletti rossi e stelle rosse, si saluta quasi sempre con il pugno chiuso e la mancanza di elementi adatti ci ha sempre impedito di fare una profonda opera di persuasione. Al momento si stanno facendo speciali sforzi persuasivi per l'applicazione del decreto di unificazione. L'atteggiamento dei GL verso i garibaldini ha creato una diffidenza dei nostri verso i primi che riusciremo a superare solo a costo di un profondo lavoro politico.

I collegamenti sono normali e possediamo una radio trasmittente (quella di Dino) che però non si è in grado di far funzionare.

In questa zona i GL dicono di avere duecentodieci uomini, ma da due mesi siamo incaricati dal Comando regionale di fare un'ispezione a tale brigata senza potervi riuscire perché i dirigenti GL hanno sempre trovato delle scuse per non farci avvicinare alle loro forze che noi crediamo sinceramente non esistano. Da informazioni da noi raccolte risulta che esistono sì una cinquantina di uomini che si dicono GL, ma sono regolarmente a casa e percepiscono lire 70 al giorno. Stiamo indagando per conoscere di più la cosa.

I compiti operativi della brigata in questione sono di interrompere la strada che costeggia il lago, nel caso di bisogno, di curare i passi per la Svizzera, di scendere a Como città in aiuto ai sappisti.

Nella provincia, pianura, vi è una brigata di SAP con circa trecento uomini, ma attesista, senza comandante, che il comandante è stato arrestato una decina di giorni fa. Si è trovato ora un ufficiale che prenderà in mano la brigata e farà di tutto per farla muovere.

In conclusione sia in montagna che in pianura manca l'elemento dirigente, sia militare che politico.

Valtellina, Lecchese

Comprende la riva orientale del Lago di Como, la Valsassina e le valli laterali e la bassa Valtellina fino a Sondrio. È sede della più vecchia brigata lombarda, la 40^a, della 55^a (Valsassina), della 90^a (Val Chiavenna, Val dei Ratti, ecc.) e della 89^a (Grigna). Queste quattro brigate che inquadravano in ottobre circa milleottocento uomini, ne inquadrano ora circa cinquecento. Non sappiamo con precisione il numero degli uomini per brigata, attendiamo il prospetto che abbiamo chiesto.

Possono raggiungere in breve tempo i millecinquecento inquadrati se le trattative in corso per i lanci avranno esito positivo e rapido e se dalla Svizzera si riuscirà a far rientrare i duecento uomini che già appartenevano alle brigate in questione e che sono sconfinati nel novembre in seguito ad un forte rastrellamento. Sia per i lanci che per il rientro dalla Svizzera si è ad un buon punto secondo informano i compagni nella prima decade di aprile. Le trattative vengono fatte con una missione alleata paracadutata e con elementi della stessa che si trovano in Svizzera.

Sul posto si trovano alcuni compagni abbastanza buoni: Lino, Maio, Ges, Lombardo, Silvio (Tomat), Giovanni (già membro del federale di Milano), Primo, Nicola, Aldo e altri che mi sfugge il nome. Però salvo i primi due, tutti i rimanenti sono rientrati solo ora dalla Svizzera (fine di marzo) mentre Maio è in zona solo dalla fine di febbraio e solo Lino da tutto l'inverno.

Di tutti questi compagni nessuno emerge per capacità o doti particolari in modo da potersi erigere a capo e dirigente di tutti e questa è una delle ragioni del loro poco rendimento sia prima che ora. Non sappiamo ora, ma prima non vi era troppo buon affiatamento tra loro e questo causava naturalmente perdita di energie e di lavoro.

Dirige un po' tutti Maio che dà l'impronta di tutto al lavoro. Lino già ispettore della Delegazione è bravo ma non sa imporsi all'invasione del Maio che è tendenzialmente portato ai grandi progetti e a poco concretizzare. Ricordo che il Maio con milleseicento uomini voleva costituire un Corpo d'armata, che ora con circa cinquecento uomini mantiene in piedi due divisioni con un Comando di raggruppamento divisionale, pur sapendo che la 52^a e la 86^a non dipendono più da lui. Si spera che con il recente rientro dalla Svizzera di questi compagni si possa rimettere in sesto questo settore sia dal lato politico che da quello militare.

Come lavoro politico siamo ben piazzati se i compagni si affiatano tra loro, ma siamo in difficoltà per la stampa che difficilmente riusciamo a mandare, data la

difficoltà di mantenere i collegamenti e di portare pacchetti sia pure piccoli. Il mese di marzo ha visto l'arresto di quattro collegatrici nostre e due compagni collegatori con la perdita di 200.000 lire, timbri e stampa e lettere di direzione.

Per quadri militari abbiamo due sottotenenti (Aldo e Nicola) buoni elementi, abbiamo Tomat, ufficiale di Spagna, buonissimo tipo, ma per i problemi della zona non bastano. Si spera di attingere dalla Svizzera attraverso i contatti regolari che hanno con la Svizzera, soprattutto in elementi già esperti della guerra partigiana.

Compiti operativi della zona sono: difesa delle centrali elettriche che [si] sta già realizzando mediante contatti anche con le direzioni delle stesse che già danno un contributo finanziario; interruzioni stradali e ferroviarie, queste ultime hanno già dato buona prova malgrado la mancanza di esplosivi. Si pensa di interrompere le strade mediante franamenti e a tal uopo si aspettano in luogo ufficiali istruttori alleati per corsi di sabotaggio. I gruppi della Grigna e delle piccole valli viciniori hanno come compito, dopo l'interruzione della strada principale a est del lago e della ferrovia se sarà necessario, di puntare su Lecco.

I collegamenti sono la cosa più difficile che abbiamo dovuto risolvere e sempre con relatività date le continue cadute. Ora ci siamo orientati per le vie di montagna siccome la neve se ne è andata. Continueremo con i vecchi sistemi, ma stiamo approntando la via di Bergamo e la via di Como, sono un po' lunghe ma sono più sicure.

Un problema che si pone in questa zona è il *Comando di zona operativo*. Abbiamo sempre trovato opposizione da parte dei giellisti che in un modo o in un altro si sono sempre dimostrati pronti a parole, ma contro con i fatti. Il Comando che si deve costituire qui deve comprendere le due rive del lago di Como (Comasco e Lecchese) e la bassa Valtellina. Abbiamo già detto che da due mesi cerchiamo il contatto con le forze gielliste del Comasco per un'ispezione a nome del Comando regionale lombardo, mentre per quanto riguarda i contatti con le stesse GL dell'alta Valtellina unisco la lettera di Maio nella quale vi è un riassunto delle conclusioni del suo viaggio presso le GL per discutere la costituzione del Comando di zona. Da questa lettera si vede con quale materia dobbiamo lavorare e quanti passi dobbiamo ancora fare.²

Siccome però nella bassa Valtellina, nel Lecchese e nel Comasco esistono forze GL solo sulla carta (è da due mesi che li cerchiamo e non li troviamo) ho consigliato i compagni a non più aspettare e a costituire un Comando operativo di zona per le due sponde del Lario e per la bassa Valtellina anche se composto di soli ex garibaldini. Aspetto a giorni i risultati.

In tutta la Valtellina e nel Lecchese e Comasco (pays rivieraschi e paesi di valle) abbiamo costituito parecchie SAP alcune delle [quali] già attive.

In tutta la zona non vi sono che forze GL ma tutte in alta valle, cioè sopra Sondrio. Attualmente le forze GL sono circa cinquecento-seicento riuniti in una *divisione Alpina Valtellina*, agli ordini del colonnello Alessi recentemente rientrato dalla Svizzera.³

I nostri rapporti con i GL in questa zona sono buoni e siamo arrivati a stabilire un patto per lo scambio di stampa con facoltà di distribuirla, la nostra con persone nostre e la loro con persone loro. Però alcuni ufficiali hanno sempre ostacolato tale scambio e d'altra parte la poca stampa che riusciamo a mandare fino a Sondrio non ci permette un efficace lavoro in questo senso. In generale nella divisione GL alberga uno spirito anticomunista e fino ad ora non siamo riusciti a far penetrare nostri elementi per la semplice ragione che non abbiamo elementi adatti, non avendo elementi che possano operare senza lasciarsi influenzare. Le nostre forze sono tutte, esclusi i quadri, di origine locale. Elementi simpatizzanti nostri immessi in quell'ambiente si perderebbero e non farebbero nessun lavoro proficuo.

Bergamo

Comprende tutte le valli bergamasche che sono sede della 86^a (Val Taleggio), 53^a (Val Brembana) e di altri distaccamenti per un complesso oggi di circa cinquecento uomini. Circa un mese fa avevamo centoventi uomini. È la sola zona in [cui] le nostre forze hanno già superato l'organico dell'autunno scorso (quattrocento). Non abbiamo ufficiali e siamo completamente a terra per quanto riguarda il lavoro politico che è svolto dal nostro ispettore militare, non certamente all'altezza del compito (Domenico) malgrado le sue buonissime volontà e costanza. Basti pensare che l'altro giorno che questo nostro ispettore ha raggiunto il Comando della 53^a ed ha criticato il comandante e il commissario per la poca disciplina e perché non realizzano gli ordini del Comando superiore (Comando di zona) si è sentito dire al comandante (Montagna) che lui se ne fregava di tutti (nota che è un compagno), mentre il commissario si è messo a piangere e a promettere di essere disciplinato. Ciò per dirvi della mancanza del lavoro politico.

La federazione si è sempre sforzata di fare del suo meglio, ma le difficoltà e soprattutto la separazione del lavoro politico da quello militare hanno sempre impedito un buon lavoro politico nelle formazioni militari. Ora le cose vanno un po' meglio, ma la mancanza del lavoro politico rimane sempre grave.

Quindici giorni fa abbiamo avuto un lancio sorpresa in Val Taleggio; i nostri si sono svegliati alla mattina e hanno trovato una serie di paracadute per terra con bidoni di armi e di munizioni. Nessuno di noi l'aveva mai chiesto. Questo lancio ha avuto un grande effetto sui garibaldini che sono aumentati subito di numero.

Presso la 53^a è scesa una missione alleata, sembra capeggiata da un nostro simpatizzante. Stiamo indagando meglio. Intanto la missione sta lavorando per trovare campi di lancio per materiali e per il paracadutamento di altre missioni.

In queste valli esistono circa quattrocento-cinquecento uomini della divisione Orobica GL e un gruppo non ancora ben identificato di Matteotti (trenta). Le Fiamme verdi che avevano una brigata di duecentocinquanta uomini sono praticamente scomparse in seguito alla smobilizzazione in accordo con il prefetto di Bergamo. Ora stanno raggruppandosi, ma sono pochine (una quarantina in tutto).

Nel Bergamasco esiste un Comando di zona così composto: comandante, Bassi, apolitico (?); due commissari, uno GL e uno Garib.[aldi]. Si è dato disposizione perché si riorganizzi come da documento di unificazione. Il Comando possiede fondi recuperati in zona (sembra due milioni), ma sono amministrati dal comandante Bassi che non vuole che altri ci mettano il naso.⁴ È in corso opera di convinzione per far partecipare tutto il Comando al controllo dell'amministrazione dei fondi.

Il Comando ha presentato in questi giorni un piano operativo nel quale si prevede tra l'altro la difesa delle dighe e delle centrali elettriche e l'impiego delle forze in direzione di Bergamo.⁵

I collegamenti sono normali con biciclette e la stampa arriva regolarmente.

In pianura esiste una brigata SAP di oltre trecento sappisti con Comando abbastanza buono, ma senza ufficiali. Sono attivi, abbiamo dovuto intervenire per correggere la tendenza ai recuperi che erano diventati le azioni preferite.

I nostri rapporti con le formazioni non garibaldine sono soddisfacenti, non riusciamo a mandare stampa nelle altre formazioni. Vi è una certa ostilità da parte degli ufficiali nei nostri confronti.

Nel Comando zona il nostro compagno è stato poco attivo, l'ha riconosciuto ed ora si impegna di più.

Brescia

Comprende la Val Camonica, la Val Trompia, la Val Sabbia e tutte le altre valli laterali. Nell'alta Val Camonica ha sede la 54^a brigata con circa trecentocinquanta uomini e le Fiamme verdi con circa quattrocento. In Val Trompia vi è la 122^a con sessanta uomini in continuo aumento e una brigata Matteotti con un numero imprecisato di uomini (duecento?).

Anche qui il lavoro politico è sempre mancato e manca, mentre sembra che per quanto riguarda i quadri militari si sia trovato qualche ufficiale compagno da mettere nel Comando di zona in via di costituzione.

In questa zona la vita delle nostre formazioni è caratterizzata da un continuo contrasto con le Fiamme verdi, contrasto che talvolta ha assunto forme drammatiche fino ad arrivare all'impiego delle armi. La causa di questo fatto va ricercata nell'ostilità delle Fiamme verdi verso i garibaldini per i soliti motivi (garibaldini-comunisti), ma anche per il nostro poco lavoro politico tra i garibaldini lasciati a martinarsi un odio settario contro le Fiamme verdi pure settarie per non dire di più.

Le prospettive del nostro lavoro nel prossimo futuro sono discrete. Per la parte militare abbiamo distaccato un nostro ispettore preso nell'Oltrepò e pertanto già esperto; un poco settario, ma in via di guarigione da questo difetto. Per il lavoro politico, la presenza del nuovo federale ci garantisce che sarà fatto tutto il possibile in direzione della montagna.

Non riusciamo a portare stampa, stiamo studiando alcuni mezzi, tra i quali una via di montagna (Bergamo).

I Comandi di brigata sono ancora incompleti e in questi giorni stiamo completandoli. La 54^a ha quel famoso vizio di origine (comandante Nino) che difficilmente si potrà correggere data la popolarità di questo uomo nella zona.

Come detto sopra è stato costituito un Comando zona con vicecomandante nostro (compagno), ma senza commissari per l'opposizione dei DC e del PL. Il Comando regionale non ha ratificato la nomina e ha chiesto che vengano inclusi i commissari. Si attende risposta. Altro difetto del Comando è che vive in città.

Piani operativi di zona non ne esistono ancora e sono in elaborazione al Comando regionale lombardo. Noi abbiamo dato ordine di prepararsi ad interrompere la strada (Camonica), difendere il gruppo delle centrali elettriche, distruggere i presidi e disturbare il traffico militare nemico.

In questi giorni sono avvenuti contatti tra ufficiali Fiamme verdi e il nostro ispettore (Remo) si è discusso la distensione dei rapporti e la collaborazione militare; risulta che il comandante la divisione Fiamme verdi ostacola i buoni rapporti tra Fiamme verdi e Garib.[aldi].

Presso le Fiamme verdi vi è una missione alleata che ha procurato lanci alle sole Fiamme verdi, si dubita che queste abbiano fatto tutto il possibile per tenere la missione lontana da noi. Abbiamo comunicato ciò a quella che è nel Bergamasco presso una nostra formazione.

Mantova

Si può contare su due brigate SAP agguerrite con circa seicento uomini. Non abbiamo ufficiali e il lavoro politico è debole. Dopo la chiamata a Milano di Valerio, compagno ufficiale comandante delle brigate SAP del Mantovano, il movimento sappista ha subito una crisi. Ora sta riprendendosi come combattività ma non ancora come estensione.

Non conosciamo altre forze all'infuori delle nostre, non vi è Comando di piazza.

I collegamenti sono difficili e la stampa è quasi impossibile mandarla. Occorrerebbero dei compagni per rafforzare la federazione e quindi il lavoro militare.

Le forze sappiste più agguerrite sono quelle al di là del Po, la 122ª brigata SAP che agisce generalmente sui barconi affondandoli, talvolta tagliandoli a metà con delle seghe a mano.

In questi ultimi tempi alcuni elementi che erano nascosti in attesa di essere spostati perché "bruciati" si sono messi a lavorare con profitto e non vogliono abbandonare la zona perché si ritengono, ora, sicuri. Questo fatto ha risolto in parte il problema dei quadri; manca sempre qualche ufficiale. La mancanza di ufficiali non ci permette di porre il problema della costituzione del Comando di piazza, sia pure con forze e uomini nostri.

Cremona

Contiamo una brigata SAP di oltre cinquecento uomini, che, sia pure faticosamente, sta mettendosi in linea con le azioni. Abbiamo dovuto intervenire per radrizzare una tendenza pericolosa nelle azioni (recuperi con premi).

La brigata conta nel suo seno qualche distacco di uomini della democrazia cristiana, comandati in perfetto cameratismo da nostri elementi. Abbiamo contatto con il PS che dice di avere una brigata di quattrocento uomini.

La solita nota [negativa] del lavoro politico, che anche qui è debolissimo per mancanza di quadri. Nel federale vi è anche buon elemento, ma gli è impossibile un proficuo lavoro, dato che gli uomini della brigata sono sparsi nei vari villaggi e cascinali della provincia.

Vi sono due ufficiali (tenenti), ma inesperti, giovani di Partito che occorrerebbe curare di più.

Da qualche mese si lavora per la costituzione del Comando piazza senza riuscire a concludere, per la poca energia nostra e la reticenza degli altri partiti compreso il PS.

I collegamenti sono difficili, ma non impossibili, riusciamo a mandare la stampa, sia pure in misura insufficiente (cinquanta copie di giornali e venti riviste).

Sia ai compagni di Mantova che a quelli di Cremona abbiamo fissato come compiti operativi l'attacco alle vie di comunicazione del nemico, specie sul Po, la distruzione dei piccoli presidi, la presa della città.

Pavia. Oltrepò

L'Oltrepò è la gloria militare dei garibaldini della Lombardia. Queste formazioni hanno resistito a quasi due mesi di forti rastrellamenti, infliggendo dure perdite ai nemici, uscendone ancora in forza (ottocento garibaldini in formazione ancora in gennaio).

Attualmente abbiamo due divisioni, la Aliotta e la Gramsci, su tre brigate ciascuna, per un totale di milleduecento uomini in formazione.

Esiste pure una divisione di origine GL, la Masia, comandata da Giovanni, su cinque brigate con circa seicento uomini; una brigata Matteotti di trecento uomini, comandata da Fusco, un avvocato.

Queste forze, da quindici giorni riunite sotto il controllo di un Comando di zona, occupano un complesso di valli con centinaia di paesi e villaggi, su di una estensione di terreno che grosso modo sarebbe pari ad un quadrato di trentacinque-

quaranta chilometri di lato. Tra i paesi occupati vi è Garbagna in Val Grue, San Sebastiano in Val Curone, Varzi in Val Staffora (Godiasco è zona neutra), Bobbio in Val Trebbia, Romagnese, Nibbiano in Val Tidone, Pecorara in Val Tidoncello, Zavattarello al centro dello schieramento che è sede del Comando di zona e della nostra divisione Aliotta, Montalto, S. Maria della Versa, eccetera, eccetera.

Come quadri militari è la zona che stiamo meglio, ma non a posto che di quadri, militari ne mancano sempre. Vi sono con noi alcuni ufficiali non compagni che da mesi lottano da buoni garibaldini.

Come lavoro politico cominciamo ad andare un po' bene grazie all'invio sul posto da parte del Triumvirato di un compagno qualificato: Albero. La presenza del nostro ispettore divenuto popolarissimo per lo spirito di sacrificio dimostrato durante l'inverno ci facilita ancora di più il nostro lavoro.

Il novanta per cento degli uomini sono locali, qualche decina vengono da Milano gli altri sono di Pavia e provincia. Prevale il *campanilismo*, che rende impossibile talvolta un proficuo lavoro. I compagni locali o della provincia di Pavia sono quasi tutti imbevuti di questo morbo. Vi è ostilità verso gli elementi "forestieri".

I rapporti con GL e con Matteotti sono ora soddisfacenti e si migliorano sempre più. Vi è pure uno stretto legame con i compagni della VI zona ligure dalla quale i nostri dipendono operativamente.

Si pubblicava il "Garibaldino", che ora viene sostituito da un giornale comune per tutte le formazioni, ma che non conosco ancora il nome.

Si vanno costituendo ovunque i CLN, si costituiscono i Gruppi di difesa della donna e il Fronte della gioventù, i gruppi di partito locali, eccetera. Si fanno riunioni pubbliche di Partito dove si spiega la politica del Partito (discorsi di Togliatti) con esiti abbastanza buoni. La popolazione è contenta e solo teme il ritorno dei fascisti. Dopo salutarì interventi con la forza non si sono più verificati atti di spionaggio da parte della popolazione, che anzi collabora con il nostro Servizio informazioni e polizia nel dare notizie.

La zona ricchissima permette di nutrire molto bene gli uomini (pane bianco, pasta bianca, uova per la mattina, grassi in quantità discreta, non troppo abbondante la carne, ma sufficiente — duecento grammi al giorno). Dal primo di aprile tutte le spese di intendenza delle tre divisioni e della brigata, sono pagate dal CLN di Voghera in collaborazione con gli altri CLN della zona.

Problemi operativi di queste forze sono:

1. Mille uomini circa caleranno su Milano e per ciò si stanno preparando i passaggi del Po e del Ticino con l'aiuto delle SAP.

2. Una colonna di circa ottocento uomini scenderà dalla Val Staffora su Voghera e quindi marcerà su Pavia e Vigevano.

3. Circa trecento — quasi tutti cecoslovacchi — difenderanno il passo del Penice, per il quale gli Alleati stanno fornendo armi pesanti adatte.

4. Il rimanente, assieme alle SAP costituite in loco, hanno il compito di presidiare la zona già controllata da noi.

I collegamenti fino ad ora si [sono] svolti normalmente due volte alla settimana, mediante i quali si è sempre riusciti a mandare stampa (circa settecento giornali e duecento opuscoli). Ora i collegamenti diventano più difficili.

Stiamo mandando un ufficiale di collegamento del Comando piazza di Milano e ne abbiamo chiesto uno dalla montagna per Milano.

Uno dei problemi più duri da risolvere in questa zona è quello del reclutamento. I vecchi garibaldini — comandanti e gregari — sono contro il reclutamento, sono contro i *ritornisti* e gli *imboscati eroi dell'ultima ora*. Durante il mio recente viaggio ho picchiato su questo chiodo, mi hanno promesso, ma non sono convinto della loro promessa, già fatta del resto ad altri compagni. Il bello è che si lamen-

tano perché GL e Matteotti reclutano in modo da far perdere a loro del terreno.

Dai continui lanci le formazioni ricevono armi, calzature, vestiario e vitto. Vi sono sul posto missioni alleate, presso le quali sarebbe desiderabile mettere un compagno che parli la lingua inglese, servirebbe a noi e piacerebbe a loro. Occorre però un compagno né settario né corruttibile.

Nella pianura pavese e vogherese contiamo circa settecento uomini nelle SAP, ma sono tuttora in via di riorganizzazione avanzata. La tradizione combattiva delle nostre SAP in questa zona è abbastanza buona, si pensi alla battaglia di Lungavilla, ma al presente siamo piuttosto sul terreno attesista. Mancano i quadri militari, il lavoro politico è insufficiente.

Si sta costituendo il Comando piazza di Pavia e quello di Voghera; a Pavia mettiamo un nostro compagno capitano come comandante.

Compiti operativi delle SAP oltre che alla guerriglia e all'occupazione di obiettivi nelle città, come da studio che stanno compiendo, sono quelli di preparare i passaggi dei fiumi per le unità che scenderanno dai monti per Milano e per Pavia e Voghera e Vigevano.

Novara e Varese

Per quanto riguarda Varese siamo ben messi per i GAP che sono veramente combattivi. Le SAP invece si stanno sviluppando solo ora in modo veramente degno delle tradizioni garibaldine. Causa di questo stato di cose fu la debolezza della nostra federazione e della politica di razzia dei migliori quadri da parte delle formazioni di montagna. Sono ancora in corso una serie di inviti persuasivi mandati da noi alle formazioni dell'Ossola per convincerli a smetterla con la politica della razzia che è dannosa al movimento patriottico.⁶

Abbiamo una ventina di GAP attivi, ma che non è possibile spostare fuori zona; le SAP contano oggi una brigata con circa duecento uomini.

Siamo regolarmente collegati e mandiamo stampa di Partito.

Vi è il Comando zona, cioè una specie di Comando piazza perché di formazioni in montagna non ve ne sono, ma la nostra posizione è precaria, i nostri compagni si sono lasciati... fregare. Siamo i più forti, i più combattivi e abbiamo il vicecommissario. Comandante un liberale, commissario il PS, vicecomandante PdA.

Ho consigliato i compagni a riporre la questione e a pretendere almeno il vicecomando.

Compiti operativi: la presa di Varese, la chiusura delle frontiere, ecc. secondo il piano in elaborazione da parte del Comando piazza.

A Novara non siamo stati presenti, da quando è passata a noi, per mancanza di ispettori non abbiamo mai potuto mandare a vedere la città e a parlare con i responsabili del lavoro sappista garibaldino. Quello che conosciamo lo sappiamo attraverso all'ispettore di Partito. Concretamente però non sappiamo nulla.

Comando regionale lombardo

Ha sempre funzionato come un Comitato più che come un Comando. La sua trasformazione è difficile; nella seduta del 5 aprile il PdA portò un suo collega che lo avrebbe dovuto sostituire senza dire chi era, io posi il problema della trasformazione, ma nessuno si voleva pronunciare, mantenendo un atteggiamento sospetto che mi dava l'impressione di qualche manovra. Proposi il colonnello nostro, si

concluse con tanti sì e ma, rimandando alla prossima volta. Nella seduta del giorno 12 i DC fecero qualche obiezione sul grado della persona che proponevo io, alludendo alla necessità di mettere un generale. Il PS nicchia, il PdA pure, il PL appoggia blandamente il PDC. Nella seduta del 15 un colpo di scena: il PDC porta il suo sostituto, un ufficiale, del PdA viene ancora il vecchio che si mette a fare gli elogi e a magnificare i pregi del suo sostituto, quello che aveva portato alla seduta del 5: è maggiore di stato maggiore, arrestato in Piemonte, condannato a morte gli viene commutata la pena nella deportazione in Germania, in seguito ad un bombardamento che distrugge gli incartamenti del campo riesce a farsi passare per operaio e infine a rientrare in Italia. È onesto, è difensore della politica del CLN, eccetera, eccetera.

Salta fuori il nome del generale Fiore, è il PdA che lo tira fuori per dimostrare che non è degno di coprire la carica di comandante. Il Fiore è naturalmente appoggiato dal DC e dal PL e... dal PS sia pure quasi con timore.

Dichiaro di non accettare il generale per tutta la sua politica ambigua e di patteggiamento con i tedeschi da parte dei suoi dipendenti senza che lui abbia mai fatto un gesto per dimostrare che non approvava. Faccio delle riserve sul maggiore del PdA per quanto riguarda il suo arresto, la condanna a morte, eccetera. Pongo il problema del vice in attesa del comandante dimostrando che sono i garibaldini che ne hanno diritto, d'accordo in linea di massima, ma non nella pratica e viene fatta la proposta di rimettere la cosa al Comando generale. Oggi vi è una nuova seduta e la cosa si riesaminerà.

Penso che difficilmente si potrà addivenire ad un accordo interno e che l'intervento del Comando generale o del CLN lombardo sia utile e urgente.

Altra questione importante discussa in questi giorni è una direttiva generale per i compiti operativi da inviare alle formazioni, è stata approvata con qualche ritocco e sarà inviata.

Una questione pure grossa discussa riguardava la distribuzione dei fondi di aprile già in nostro possesso. Il PdA venne con grande progetto, che illustrò e che si impegnò a realizzare con i suoi mezzi e possibilità.

Si trattava di questo, distribuire i fondi alle formazioni attraverso i Comandi di zona. Tutti d'accordo. Ma dove sono i Comandi di zona?

In Valtellina non c'è per i motivi già detti più sopra.

Nel Bergamasco c'è, ma il comandante vuol amministrare i fondi da solo senza il concorso dei commissari, eccetera.

Nel Bresciano si era costituito senza commissari ed ora sembra sia di nuovo in alto mare.

Nel Pavese tutto bene, ma si volevano assegnare fondi sproporzionati, 4.500.000 di lire non tenendo conto che il CLN di Voghera versa già dai 2 ai 3 milioni.

Nel progetto alcune cifre riguardanti le formazioni GL erano ingrossate a scapito di quelle garibaldine.

Nessuno ha accettato questo progetto.

Proposi di adottarlo ma con le dovute rettifiche e che l'invio dei fondi non fosse fatto da un solo partito o quasi, ma da tutti in proporzione alle forze avute.

Il PdA non accettò e comunicò che lui non poteva tenere oltre i 13 milioni per il pericolo dei bombardamenti, ecc., che doveva disfarsene subito, ecc., che in giornata sarebbero partiti, eccetera.

Ebbi l'impressione che voleva un fatto compiuto e non accettai, proponendo di fare subito la rettifica.

Nessuno fu d'accordo e si addivenne ad accettare la proposta del PDC di distribuire ancora sulla base del mese precedente. Si distribuiranno così 12 milioni e uno lo si lascia in attesa dei bisogni dello sviluppo della situazione.

I 12 milioni saranno così distribuiti:
 48,1% al PC
 31,5% al PdA
 14,2% al PDC per le Fiamme verdi
 6,2% al PS

100 %

Questa soluzione non è certamente quella che avrei preferito, ma la mancanza di Comandi di zona realmente tali e soprattutto la velleità del PdA che metteva a sua disposizione i suoi servigi per tutte le zone in modo da escluderci completamente, non mi ha permesso di accettare ritenendo più utile amministrare direttamente noi i soldi dei nostri uomini.

In questa questione il PdA ha tentato di valorizzare al massimo i Comandi zona, io gli ho fatto osservare che i Comandi di zona si valorizzano *costituendoli*. Da tre mesi tentiamo di costituirli in Valtellina e nel Comasco senza riuscirvi per l'opposizione dei GL. Nel Bergamasco il comandante Bassi che è un GL tenta di svuotare il Comando zona escludendo da tutta l'attività il commissario garibaldino, compresa quella dell'amministrazione dei fondi.

Malgrado le difficoltà che noi troviamo sia nelle formazioni che nei Comandi compreso quello regionale, per mancanza di capacità politiche e militari quali la situazione li richiederebbe, noi siamo pur sempre all'avanguardia di tutti sia come numero che per combattività.

IG, VIII, 4, 27, 0369-378.

¹ Sull'episodio cfr. doc. 460, nota 9.

² La lettera manca. Si tratta con ogni probabilità di quella cit. al doc. n. 697, nota 3.

³ Cfr. doc. n. 697.

⁴ Cfr. doc. n. 687.

⁵ Cfr. doc. n. 710 e doc. ivi cit. in fine a nota 1.

⁶ Cfr. doc. n. 713 e i docc. ivi cit. in nota.

⁷ Cfr. doc. n. 692, nota 7.

⁸ Il 30 marzo la Delegazione per la Lombardia aveva scritto al Comando raggruppamento della Val Sesia, Ossola, Cusio, Verbano: "Da Varese ci mandano delle lagnanze sull'opera di reclutamento che la Servadei fa nel Varesotto e il comandante Ivan è aditato come la bestia nera del delitto. I sappisti del Varesotto si lamentano soprattutto della razza di elementi tra i più quotati, che rende difficile l'opera di inquadramento delle rimanenti forze. Mettete a conoscenza del fatto la Servadei ordinandole di evitare di compiere tali azioni che danneggiano il movimento patriottico" (IG, VIII, 4, 27, 0366). Il 3 aprile Ciro e Moscatelli avevano richiesto al Comando della 118ª brigata Servadei: "una immediata e sollecita motivazione dei fatti che hanno portato il Comando suddetto alla formulazione di un così severo appunto; vi facciamo presente che tale modo di agire contrasta nettamente con le direttive che noi seguiamo, unicamente tendenti al potenziamento di tutte le forze dell'insurrezione nazionale e che pertanto è inammissibile questa forma di concorrenza nei confronti di altre formazioni. Vogliamo pensare che queste riprovevoli iniziative siano opera di elementi irresponsabili sul conto dei quali vorrete darci le più esaurienti spiegazioni e soprattutto prendere i più severi provvedimenti, onde poterne dare atto al Comando superiore" (IG, VII, 4, 4, 08479). Si veda anche il doc. n. 719.

723. Francesco ad Amos

16 aprile 1945

Caro Amos,
 [...]¹

La risposta avuta per quanto da te chiesto in merito a Donegani² è di buscare molto forte. Quel tipo è una canaglia ed è miliardario, quindi sarebbe neces-

sario insistere per una cifra molto più forte di quanto tu hai prospettato in un primo tempo, per salvare la pelle a momento opportuno sarà certamente ragionevole ora.

Null'altro per ora e, in attesa di presto vederci, ricevi saluti garibaldini.
 [...]³

IG, VIII, 2, 36, 01084. "Italia occupata".

¹ Non si pubblica il primo brano della lettera, che dà notizia dell'invio di materiali e di denaro.

² Guido Donegani, presidente della Montecatini.

³ Non si pubblica un "NB." che dà notizia di un recapito.

724. Il "Comitato esecutivo" del PCI presso il Comando della divisione Nanetti al "Comitati politici" di brigata e di battaglione

17 aprile 1945

In data 15 u.s. si è tenuta presso il Comando divisione Garibaldi N. Nanetti la prima riunione di questo Comitato esecutivo. Erano presenti i compagni: Milo per i comandanti militari, Ottavio e Folgore per i garibaldini, Orel responsabile di Partito della divisione; assente: Coledi — responsabile per i commissari politici — in missione presso le brigate Mazzini e Tollot.

Sono stati posti all'ordine del giorno, sviluppati ampiamente e risolti mediante discussione, i seguenti argomenti:

1. Opportunità o meno di nominare un solo responsabile di Partito presso le brigate e i battaglioni, invece del Comitato di Partito vero e proprio.

2. Larghezza di vedute nell'ammissione al Partito di candidati e simpatizzanti.

3. Necessità che le direttive generali militari e politiche, emanate dai vari Comandi divisione e brigata, siano portate a conoscenza dei garibaldini, membri o no del Partito.

4. Divulgazione e riproduzione della stampa di Partito da parte dei Comitati politici di brigate e battaglioni.

5. Collaborazione da parte di tutti i compagni e garibaldini tutti alla compilazione di manifestini e articoli di propaganda, sia di Partito che generali delle formazioni garibaldine.

6. Potenziamento e valorizzazione dei Comitati politici di brigata e battaglione.

7. Assoluta necessità dell'osservanza di ogni regola cospirativa nelle riunioni e comunque in ogni manifestazione esterna di Partito.

8. Necessità che ad ogni riunione dei Comitati politici, di brigata e di battaglione, vengano fissati e messi a verbale gli argomenti trattati, trasmettendo poi copia del verbale al Comitato esecutivo.

9. Riunioni frequenti dei predetti Comitati politici di brigata e di battaglione.

Svolgimento della discussione

1. a) la nomina di un solo responsabile di Partito è la soluzione più facile, data la scarsità esistente nelle formazioni di elementi ben preparati politicamente e quindi in grado di svolgere un buon lavoro di Partito; b) la creazione del Comitato politico però, valorizzando e potenziando i singoli compagni, sia pure

palazzo dell'aeronautica: entrambi i reparti venivano disarmati e avviati al campo di concentramento. In queste due operazioni sono stati disarmati una quarantina di ufficiali nemici.

Cinquanta uomini venivano inviati a Travazzano d'Arda per compiere un rastrellamento durante il quale venivano catturati quattro fascisti.

Un contingente di cento uomini della divisione Masia veniva inviato il 28 a Casate Nuova per rastrellamento: il reparto rientrava il giorno 29 dopo aver catturato circa venti fascisti.

Nel pomeriggio del 28 su ordine del Comando generale questo Comando inviava la brigata Togni rinforzata da un distacco della brigata Casotti nella zona di Casalpusterlengo dove l'avanzata angloamericana era intralciata dalla presenza nella zona di una colonna di tremila tedesco-mongoli. Il comandante della brigata prendeva contatto immediatamente con ufficiali alleati e entrava in azione nel loro dispositivo. Questo reparto è rientrato il 30 aprile alle ore 12: sulla sua azione invieremo relazione a parte.

Altri contingenti di uomini sono stati impiegati in servizio di ordine pubblico, di guardia e in operazioni di rastrellamento in abitazioni civili.

IG, VIII, 1, 18, 02150-151. "Sede Comando". Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà. Comando..." eccetera. È firmato dal comandante Edoardo, dal commissario di guerra Albergo e (firma autografa) dal capo di stato maggiore Paolo.

753. Il Comando della 52^a brigata Clerici al Comando generale del CVL

[... aprile] 1945

Oggetto: relazione

Il giorno 26 u.s. una squadra del distacco Puecher composta da: Pedro, Bill, Ardente, Menefredo, Biondo, Tarzan, Rosa, Giovanni, Tito, Sardo, Lupo, si portavano a Domaso per prelevare il tabacco in distribuzione agli spacci. Sono stati prelevati chilogrammi 13 circa di tabacco, regolarmente pagato. Non appena finita l'operazione, mentre stavamo per ritirarci, avemmo notizia della rapida avanzata degli Alleati, e dei disordini scoppiati a Milano, Como ed altre città occupate dai tedeschi. Per quanto in deboli forze, decidemmo di tentare l'occupazione della zona. Inviammo un avviso ai tedeschi ed ai fascisti di Gravedona, i quali disponevano complessivamente di circa cinquanta uomini. Nel medesimo tempo, fatta occupare da una pattuglia di cinque uomini Gera, Pietro e Carlo il brigadiere di finanza di Gera, che già da parecchi mesi collaborava con noi ed era un informatore preziosissimo, ed un elemento sotto tutti i riguardi da noi molto stimato,¹ si recavano personalmente, armati di pistola, al presidio dei militi del Ponte del Passo, forte di diciannove uomini, per presentare l'intimazione di resa. Prima dello scadere del termine dell'intimazione, tanto i fascisti di Gravedona quanto quelli del Ponte del Passo si presentavano ai nostri presidi consegnandoci le armi. Con i tedeschi di Gravedona siamo entrati in trattative con la collaborazione del signor Alois Hofmann, suddito svizzero, in qualità di interprete, che aveva già per il passato favorito le formazioni partigiane, e che, richiesto, si metteva gentilmente a nostra disposizione...

Ci siamo messi d'accordo che dietro consegna delle armi, avremmo dato loro la possibilità di recarsi in Svizzera. Nel pomeriggio stesso Pedro e Bill si recavano a trattare la resa del presidio tedesco di Dubino, forte di trentasei uomini, che ci avevano riferito non voler arrendersi. Giungemmo invece ad imporre la nostra volontà,

a farli disarmare ed a trattenerli prigionieri. Il disarmo è stato compiuto da uomini della 86^a brigata Garibaldi che controllavano la zona.

Alla mattina seguente venne annunciato l'avvicinarsi di una colonna motorizzata tedesca di forze rilevanti. Pedro, Pietro, Bill, interprete il signor Hofmann, si recarono a trattare col comandante tedesco sulla strada fra Musso e Dongo, la quale ultima località era stata il giorno precedente occupata dalle forze del nostro distacco Puecher, il quale aveva brillantemente provveduto al disarmo dei presidi tedeschi e fascisti. Il comandante tedesco ci comunicò che era disposto a proseguire fino alla frontiera svizzera, via Valtellina, senza sparare un colpo, a condizione di essere lasciato passare con armi e bagagli. Non essendo il caso di attaccare battaglia data la preponderanza delle forze nemiche, pensammo essere necessario guadagnare tempo con la scusa di dover andare a trattare col comandante della 1^a divisione lombarda, Nicola e chiedendo quattro ore di tempo per la risposta. Mentre ci recavamo da Nicola, provvedemmo ad organizzare una eventuale resistenza, mediante lo sbarramento delle strade e l'opportuna disposizione ed il concentramento delle nostre forze della zona. Presi accordi con Nicola tornammo dal comandante tedesco a riferire che la colonna poteva passare fino però al Ponte del Passo, oltre il quale avrebbe dovuto prendere ulteriori accordi con i Comandi delle nostre formazioni che avrebbe incontrato sul cammino. Mettemmo però le condizioni che una autoblinda che si trovava con i mezzi tedeschi ed era carica di fascisti dovesse fermarsi, e che avremmo potuto fare un'ispezione su tutti i trasporti tedeschi per controllare che non vi fosse nessun cittadino italiano. Il comandante tedesco accettò le condizioni e la colonna cominciò a sfilare. Mentre l'autoblinda si fermava e mentre si provvedeva pure al fermo di molte macchine civili italiane, sulle quali si trovavano numerose personalità fasciste, e che si era messa al seguito della colonna tedesca, ai fascisti dell'autoblinda si comunicò che se non avessero ceduto le armi, li avremmo attaccati. Dopo il loro rifiuto una violenta sparatoria fu iniziata con tutte le armi di bordo dai fascisti, ai quali rispondemmo con tutte le armi a nostra disposizione e che avevamo precedentemente piazzate. Dopo circa venti minuti di fuoco i fascisti si arresero.

Intanto l'ispezione della colonna tedesca avveniva sulla piazza di Dongo, eseguita agli ordini del comandante del Puecher, Bill. Su uno dei camion tedeschi venne segnalata a Bill la presenza di una persona in posizione sospetta. Egli salì sulla macchina, riconobbe nell'individuo Benito Mussolini, lo arrestò e lo fece condurre in un salone del comune di Dongo ove venne trattenuto sotto custodia.

Dopo circa due ore, provvedemmo al trasporto di Mussolini nella caserma della finanza di Germasino, ove venne sottoposto a strettissima vigilanza. Decidemmo inoltre di trasportarlo nel corso della notte in altra località sicura, ove trattenerlo in attesa di ordinarlo da parte di codesto Comando generale. Il trasloco fu eseguito con la massima segretezza, e Mussolini e la Clara Petacci vennero condotti in una località molto vicina ad Azzano, ove vennero trattenuti in una casa sicura.

Il giorno seguente, 28 aprile, giunse a Dongo il colonnello Valerio, del Comando generale di Milano, il quale ordinò di consegnargli Mussolini e la Petacci, ed altri prigionieri politici. Provveduto con ogni precauzione al trasporto dei prigionieri richiesti, li demmo in consegna al colonnello Valerio.

Alleghiamo copia [dell'elenco] dei prigionieri e la nota dei giustiziati.²

IG, VIII, 2, 44, 01093-094. Il doc. ha per intestazione "CLN. Corpo volontari della libertà. 52^a brigata..." eccetera. È indirizzato "al Comando generale dell'esercito di liberazione nazionale". È firmato dal comandante Pedro, dal commissario politico Pietro e dal capo di stato maggiore Neri.

¹ Su Carlo cfr. doc. n. 748.

² Mancano. Di questi elenchi dà notizia AUDISIO, pp. 368-370.